

DETERMINA N. 24/GIU DEL 15 SETTEMBRE 2025

Oggetto: Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2026.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce a questa determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DATO ATTO che da questa determina non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Assemblea legislativa regionale;

DETERMINA

1. di approvare il programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2026 che, allegato a questa determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di subordinare la realizzazione delle attività indicate nel programma di cui al punto 1 all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie come espressamente in esso quantificate;
3. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere ogni adempimento conseguente a questa determina.

Giancarlo Giulianelli

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera a).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale, entro il 15 settembre di ogni anno, il programma di attività per l'anno successivo.

In attuazione di tali disposizioni, gli uffici del Garante hanno predisposto il Programma di attività per l'anno 2026, di cui all'allegato A). Si specifica che l'arco temporale di riferimento del programma approvato con questa determina va al di là del mandato dell'attuale Garante, che terminerà con l'imminente conclusione della XI legislatura. Infatti sono stati convocati i comizi elettorali per le elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale per i prossimi 28 e 29 settembre. Il nuovo Consiglio regionale, a seguito del suo insediamento, eleggerà il Garante per la XII legislatura.

Pertanto, in ragione del contesto istituzionale sopra descritto, questo documento, ispirato ai principi di responsabilità istituzionale, continuità amministrativa e trasparenza, assume inevitabilmente un carattere programmatico limitato volto a:

- garantire la tracciabilità del passaggio di consegne istituzionale e assicurare trasparenza verso i cittadini e gli attori territoriali;
- offrire una base informativa e metodologica utile al Garante subentrante;
- assicurare, ove possibile, la realizzazione di progetti già iniziati nel 2025 o non ancora conclusi o in corso di definizione alla data attuale.

In particolare questo programma annuale prevede sostanzialmente solo l'espletamento delle attività ordinarie essenzialmente volte a salvaguardare la tutela non giurisdizionale dei diritti umani nei molteplici ambiti di competenza, in particolare la presa in carico e la gestione delle problematiche e delle criticità di interesse segnalate, i monitoraggi e la partecipazione ad Osservatori e Tavoli interistituzionali. Il programma prevede inoltre la prosecuzione delle annualità successive di progettualità pluriennali avviate negli anni scorsi e la realizzazione di progettualità in corso di definizione attualmente, volte a promuovere e favorire, in ciascun ambito di competenza, l'affermazione dei diritti della persona. Si è ritenuto di lasciare al nuovo soggetto che ricoprirà l'incarico, la scelta di eventuali ulteriori linee programmatiche.

Da questa determina non deriva e non può derivare alcun impegno di spesa a carico del Bilancio dell'Assemblea legislativa regionale.



Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria svolta e sintetizzata in questo documento istruttorio è stata predisposta questa determina.

Il sottoscritto, infine, visti l'articolo 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione a questo atto non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Il responsabile del procedimento
Cecilia Parlani

PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO "SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA"

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito a questa determina, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia).

Il sottoscritto, infine, visti, gli articoli 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) nonché gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 5 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 maggio 2001, n.165) dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione a questo atto non si trova in situazione anche potenziale di conflitto di interessi.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

Questa determina si compone di 58 pagine, di cui 55 pagine di allegati che costituiscono parte integrante della stessa.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

Allegato

Programma di attività per l'anno 2026

(approvato con determina n. 24/GIU del 15 settembre 2025)

Indice generale

1. PREMESSA.....	4
2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA.....	7
2.1 - LE ATTIVITÀ TRASVERSALI.....	7
2.1.1 - Campagne di comunicazione.....	7
2.1.2 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante.....	7
2.1.3 - Presentazione di report delle attività svolte dal Garante.....	7
2.1.4 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop.....	7
3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO.....	8
3.1 - LE ATTIVITÀ DELLA DIFESA CIVICA REGIONALE: TUTELA, ASCOLTO E PROSSIMITÀ AL SERVIZIO DEI CITTADINI MARCHIGIANI.....	8
3.1.1 - GESTIONE DELLE ISTANZE DEI CITTADINI.....	9
3.1.2 - SUPPORTO ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.....	10
3.2 - I PROGETTI.....	11
3.2.1 - Progetto FAMI – Rete Territoriale Antidiscriminazione Regione Marche.....	11
3.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	11
3.3.1 - Coordinamento nazionale dei difensori civici.....	11
4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.....	13
4.1 - LE ATTIVITÀ.....	14
4.1.1 - Diffusione della cultura della mediazione.....	14
4.1.2 - Tutela e promozione dei diritti dei minori.....	15
4.1.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori.....	15
4.1.2.2 - Attività di sensibilizzazione per contrastare la stigmatizzazione e il pregiudizio nei confronti dei minorenni con disabilità e promuovere un'immagine positiva di tali minorenni.....	16
4.1.2.3 - Protocollo operativo interistituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine.....	16
4.1.2.4 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco.....	17
4.1.2.5 - Incontri formativi di aggiornamento dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA).....	18
4.1.2.6 - Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati.....	18
4.1.2.7 - Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche.....	18
4.1.2.8 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.....	19
4.2 - I PROGETTI.....	24
4.2.1 - Area promozione dei diritti.....	24
4.2.1.1 - "Alla scoperta dell'Io: laboratori esperienziali per la promozione dell'autenticità".....	24
4.2.1.2 - Fuori dal copione del bullismo: laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé attraverso tecniche teatrali.....	25
4.2.2 - Area educazione ai media.....	25
4.2.2.1 - Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media.....	25
4.2.3 - Area minori con disabilità psicofisica.....	26
4.2.3.1 - Li.Ve.: liberi di veleggiare – biennio 2025/2026.....	27
4.2.3.2 - NuotAbile – Percorso educativo e motorio per l'inclusione attraverso il nuoto.....	27
4.2.4 - Area minori inseriti nel circuito penale.....	28
4.2.4.1 - Percorsi educativi e di cittadinanza attiva per minori e giovani adulti sottoposti a procedimento	

penale.....	28
4.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	28
4.3.1 - Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche.....	28
5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI.....	30
5.1 - LE ATTIVITÀ.....	31
5.1.1 - Le attività negli Istituti penitenziari.....	32
5.1.1.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei detenuti.....	32
5.1.1.2 - Presa in carico delle segnalazioni da altri soggetti.....	32
5.1.2 - I Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche.....	33
5.1.2.1 - Diritto alla salute.....	33
5.1.2.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere.....	35
5.1.2.2.1. Sovraffollamento, tipologia della popolazione detenuta e attività trattamentali.....	35
5.1.2.2.2. Presenza di personale penitenziario.....	35
5.1.2.2.3. Colloqui in presenza, videochiamate e chiamate con i familiari e altre persone autorizzate.....	36
5.1.2.3 - Monitoraggio e nuova rilevazione dati presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi).....	37
5.1.2.4 - Rilevazione sui detenuti in esecuzione penale esterna.....	37
5.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.).....	38
5.1.4 - Attuazione del protocollo d'intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona "Barcaglione".....	39
5.1.5 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la Casa di reclusione di Fossombrone.....	40
5.1.6 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona.....	40
5.1.7 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.....	41
5.1.8 - Quarta indagine sugli autori di reati di violenza di genere.....	41
5.1.9 - Terza rilevazione sui detenuti dimittenti negli Istituti penitenziari marchigiani.....	42
5.1.10 - Seconda rilevazione sui detenuti lavoratori.....	42
5.1.11 - Promozione dell'inserimento socio-lavorativo dei detenuti.....	43
5.1.12 - Servizio di patronato e servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani.....	44
5.1.13 - Sostegno alla genitorialità.....	44
5.1.14 - Promozione della telemedicina.....	44
5.2 - I PROGETTI.....	44
5.2.1 - I progetti da realizzare negli Istituti penitenziari marchigiani.....	44
5.2.1.1 - Prosecuzione del servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone per il triennio accademico 2025/2028.....	44
5.2.1.2 - Laboratori, attività ricreative, formative e di reinserimento sociale.....	45
5.2.2 - I Progetti da realizzare nella REMS di Macerata Feltria (PU).....	46
5.2.2.1 - "Al di qua del muro... l'infinito" - Laboratorio di ceramica Raku a favore dei pazienti della REMS.....	46
5.2.2.2 - Progetto triennale "Aromatica-mente".....	46
5.2.3 - I progetti di informazione e sensibilizzazione della comunità regionale.....	47
5.2.3.1 - IV edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche.....	48
5.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI.....	48
5.3.1 - Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale.....	48
5.3.2 - Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008).....	48
5.3.3 - Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.....	49
5.3.4 - Rete dei Garanti territoriali.....	49
5.3.5 - Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza.....	49



6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO.....	51
6.1 - LE ATTIVITÀ.....	52
6.1.1 - Implementazione del sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it con le funzioni del Garante delle vittime di reato.....	52
6.1.2 - Aggiornamento della raccolta di dati sui reati di violenza di genere.....	52
6.1.3 - Promozione di collaborazioni.....	52
6.1.4 - Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.....	52
6.2 - I PROGETTI.....	52
6.2.1 - Sviluppo dei servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato.....	52
7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO.....	53
8. LE RISORSE FINANZIARIE.....	55

1. PREMESSA

La legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), al comma 1 dell'articolo 5, stabilisce che il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito Garante) presenta all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività nei termini previsti dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia).

In attuazione delle su citate disposizioni legislative il Garante ha elaborato il presente documento programmatico che in sintesi delinea le linee di attività e le ulteriori progettualità che caratterizzeranno l'operato dell'Organismo regionale di garanzia per l'anno 2026.

E' d'obbligo evidenziare che questo programma annuale si configura come uno strumento volto a garantire sostanzialmente la continuità delle funzioni istituzionali in un momento di transizione caratterizzato dalla imminente conclusione della legislatura regionale e dalla conseguente scadenza del mandato del Garante attualmente in carica. Infatti i comizi elettorali per le elezioni del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale sono stati convocati per il 28 e 29 settembre prossimi e la nuova Assemblea legislativa, tra i primi adempimenti, sarà chiamata anche ad eleggere il Garante che opererà nel corso della prossima dodicesima legislatura.

Pertanto, in ragione del contesto istituzionale sopra descritto, questo documento, ispirato ai principi di responsabilità istituzionale, continuità amministrativa e trasparenza, assume inevitabilmente un carattere programmatico limitato volto a:

- garantire la tracciabilità del passaggio di consegne istituzionale e assicurare trasparenza verso i cittadini e gli attori territoriali;
- offrire una base informativa e metodologica utile al Garante subentrante;
- assicurare, ove possibile, la realizzazione di progetti già iniziati nel 2025 o non ancora conclusi.

Infatti questo programma si limita a prevedere l'espletamento delle attività ordinarie, la prosecuzione delle annualità successive di progettualità pluriennali avviate negli anni scorsi e la realizzazione di progettualità in corso di definizione alla data attuale.

Si ritiene doveroso lasciare a chi ricoprirà l'incarico nella prossima legislatura l'onere ma soprattutto l'onore di dare un'impronta all'attività di questa Autorità dalle tante sfaccettature, attività che in questo quinquennio si è cercato di espletare con l'attenzione costante all'ascolto delle esigenze del territorio e all'attivazione, per quanto di competenza, di azioni di promozione e tutela dei diritti delle persone.

Fondamentale è ricordare che nella Regione Marche, ai sensi della citata legge regionale 23/2008, il Garante svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e l'ufficio del Garante delle vittime di reato.

Con riguardo alla figura specifica del Difensore civico, la stessa nasce come Ombudsman in Svezia, nel 1809, a seguito della rivoluzione svedese, che vide sottrarre alla monarchia gran parte dei propri poteri. L'istituto ebbe talmente successo che fu esportato presso tutti i Paesi scandinavi e, ad esso, si affiancarono altre Autorità di garanzia.

In Italia i primi Enti territoriali a dotarsi della figura specifica del Difensore civico furono le Regioni poiché la nostra Costituzione non affida a queste la competenza giurisdizionale. Al riguardo, la Regione Marche ha originariamente istituito il Difensore civico regionale con



legge regionale 14 ottobre 1981, n. 29 (Istituzione del difensore civico regionale). Successivamente l'articolo 52 della legge Statutaria 8 marzo 2005, n. 1 (Statuto della Regione Marche) ne ha previsto l'inserimento nell'alveo degli Istituti regionali di garanzia. Pertanto, con la legge regionale 23/2008, che ha abrogato la legge 29/1981, l'ufficio del Difensore civico è entrato a far parte di una disciplina molto più ampia concernente il Garante.

In ambito nazionale sul finire degli anni novanta venne riconosciuta dalla legge Bassanini: l'articolo 16 della legge 15 maggio 1997, n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), prevedeva l'estensione della tutela della difesa civica regionale anche alle Amministrazioni statali periferiche, eccezion fatta per i poteri di riesame ex articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Negli Enti territoriali minori (Province e Comuni), l'articolo 11, nonché gli articoli 127 e 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), vennero interamente dedicati alle competenze del difensore civico comunale, successivamente soppresso con la legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni).

La necessità di ampliare la tutela anche nei confronti di Comuni e Province ha determinato la modifica dell'articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, prevedendo, ex lege, la possibilità di stipulare convenzioni tra il Difensore civico regionale e detti Enti.

Quanto alla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, sono trascorsi oltre venti anni dalla sua istituzione: circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa regionale a questa Autorità di garanzia.

La su citata legge regionale 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio nella Regione Marche all'esperienza di un Organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale Autorità.

Stanti le evoluzioni seguite da allora a livello nazionale con l'istituzione dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (AGIA) nel 2010 e a livello regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una riflessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale e sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, sulle funzioni e sulle modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Con riferimento, poi, alla figura del Garante dei diritti dei detenuti, la stessa è stata istituita con la medesima legge regionale 23/2008, che ne disciplina rispettivamente le funzioni svolte in autonomia e indipendenza e l'ambito di intervento e modalità.

Nello specifico il Garante dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a



misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'Amministrazione regionale, agli Enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con Enti pubblici regionali che interagiscono con gli Istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli Enti locali e delle Aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

Quanto, infine, all'Ufficio del Garante delle vittime di reato, lo stesso è stato istituito con la medesima legge regionale 23/2008 (come integrata dall'articolo 8 della legge regionale 9 marzo 2020, n. 11), che ne disciplina le funzioni e l'ambito di intervento.

Con specifico riferimento alle funzioni e ai compiti che gli sono propri, di cui agli articoli 14 bis e 14 ter della citata legge regionale 23/2008, esso è chiamato a promuovere, garantire e vigilare sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati ed in particolare, per quanto qui di interesse, vittime di delitti contro la persona e contro la famiglia.

In questa veste l'Organismo di garanzia è impegnato a fornire assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato assicurando le informazioni necessarie per la presentazione della denuncia e della querela, sulle forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio-assistenziale, economica e legale esistenti nonché sulle misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione vigente; collaborare con le competenti strutture regionali e gli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati; promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime; promuovere e realizzare iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche e le altre istituzioni, incluse quelle private che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità previste dalla legge regionale 23/2008.

2. IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

2.1 - LE ATTIVITÀ TRASVERSALI

2.1.1 - Campagne di comunicazione

Nel corso del 2026, in un'ottica di maggiore prossimità del Garante al territorio, potranno essere promosse campagne informative volte ad assicurare una più puntuale ed efficace conoscenza, da parte dei cittadini, delle funzioni svolte dall'Organismo nelle tematiche di maggiore interesse con riguardo ai compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché del Garante delle vittime di reato.

Al fine di promuovere maggiore consapevolezza, da parte della collettività, rispetto ad alcune specifiche tematiche di competenza, si intende inoltre promuovere azioni di sensibilizzazione dedicate alle stesse.

2.1.2 - Promozione delle iniziative patrocinate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse in maniera diretta dall'ufficio, il Garante potrà sostenere, nella forma del patrocinio gratuito, iniziative territoriali meritevoli di attenzione in relazione agli obiettivi e finalità correlati alla propria "mission". Nel rispetto di quanto previsto nella determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014 (L.R. 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del Patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi) il Garante, per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione, può concedere il proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative di rilevante interesse per la comunità regionale negli ambiti di propria competenza. In merito nel 2026 si intende procedere ad aggiornare/rivedere la disciplina interna richiamata che regola la concessione del patrocinio.

Inoltre, al fine di garantire la trasparenza e migliorare le relazioni con i cittadini, il Garante continuerà ad assicurare la massima diffusione della proprie attività sia attraverso il sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it sia tramite il profilo Facebook e il canale Youtube.

2.1.3 - Presentazione di report delle attività svolte dal Garante

Le informazioni e i dati derivanti dalle attività del Garante su specifiche aree di interesse individuate, saranno raccolte in specifici report, a cura degli uffici, talora anche ed in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati, al fine di assicurare una pronta risposta del Garante stesso alle esigenze informative del decisore politico e su problematiche di rilievo che intercetta nello svolgimento dei suoi compiti. In altri termini l'attività di reportistica consente di diffondere la conoscenza dei dati al fine di comprendere situazioni e fenomeni, stimolare la riflessione e individuare soluzioni per risolvere le questioni emerse.

2.1.4 - Partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica della collaborazione con tutti gli Enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nell'attività del Garante, lo stesso assicurerà la propria partecipazione agli eventi pubblici con valenza regionale, che saranno ritenuti meritevoli di sostegno ed interesse, quali convegni e seminari. Dette iniziative saranno l'occasione per approfondire le tematiche di maggiore interesse e creare un spazio di confronto e di riflessione.

3. L'UFFICIO DEL DIFENSORE CIVICO

Il Difensore civico della Regione Marche è un'autorità indipendente di garanzia, istituita per rafforzare la tutela dei diritti dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione, assicurandone il buon andamento, la legalità, l'imparzialità e la trasparenza, in conformità ai principi costituzionali.

Secondo quanto previsto dall'art. 7 della legge regionale n. 23/2008, l'ufficio interviene sia su impulso dei cittadini, sia d'ufficio, in presenza di atti, provvedimenti, omissioni o ritardi da parte della Regione, degli enti e aziende da essa dipendenti, del Servizio sanitario regionale e degli enti locali. Il Difensore civico ha il potere di richiedere e ottenere chiarimenti sull'azione dell'amministrazione interessata, di acquisire atti e documenti senza limiti di segretezza, nonché di segnalare disfunzioni e suggerire rimedi.

L'azione del Difensore civico si configura come uno strumento di tutela precontenziosa, gratuito e accessibile, volto a risolvere controversie in maniera rapida, dialogica e non conflittuale, contribuendo a ridurre il carico della giustizia ordinaria.

La competenza si estende anche alle amministrazioni periferiche dello Stato, ad eccezione di quelle che operano nei settori della difesa, della sicurezza pubblica e della giustizia. In questo ambito, il Difensore civico rappresenta un riferimento concreto per i cittadini – singoli o associati – che incontrano difficoltà nel relazionarsi con gli uffici statali presenti sul territorio regionale, con particolare attenzione agli enti come l'INPS, ma anche a tutte le strutture periferiche dello Stato coinvolte nella gestione di servizi pubblici essenziali di competenza concorrente o regionale.

Oltre alla funzione di mediazione, il Difensore civico promuove proposte normative e organizzative e monitora la qualità dell'azione amministrativa, segnalando criticità e proponendo soluzioni migliorative. Inoltre, assiste le persone in condizioni di particolare vulnerabilità – economica, culturale o sociale – facilitandone l'accesso ai procedimenti amministrativi.

In base all'art. 7-bis della legge regionale, il Difensore civico delle Marche svolge anche funzioni di informazione e supporto a tutela dei cittadini stranieri vittime di discriminazioni dirette o indirette di tipo razziale, etnico o religioso, o coinvolti in situazioni di grave sfruttamento, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale.

3.1 - LE ATTIVITÀ DELLA DIFESA CIVICA REGIONALE: TUTELA, ASCOLTO E PROSSIMITÀ AL SERVIZIO DEI CITTADINI MARCHIGIANI

Anche per l'anno 2026, l'attività del Difensore civico regionale delle Marche sarà orientata al consolidamento e al rafforzamento del sistema di tutela dei cittadini, con l'obiettivo prioritario di garantire un'amministrazione pubblica ispirata ai principi costituzionali di buon andamento, trasparenza e imparzialità.

Uno degli aspetti più qualificanti dell'approccio marchigiano alla difesa civica è l'attenzione alla relazione con il cittadino. In un contesto amministrativo ancora segnato da procedure complesse e distanze relazionali, l'Ufficio del Difensore civico regionale si propone come un punto di ascolto accessibile, capace di accogliere e accompagnare il cittadino, senza formalismi e in totale riservatezza.

Diversamente da quanto avviene in regioni che hanno centralizzato l'accesso attraverso portali digitali avanzati, la Regione Marche punta su un modello più "umano" e di

prossimità, privilegiando la relazione diretta e informale. L'accoglienza delle istanze avviene attraverso canali semplici e personali, con la possibilità di contatti telefonici, appuntamenti in presenza o da remoto, favorendo l'inclusione anche dei soggetti meno digitalizzati.

L'obiettivo, per il 2026, è quello di rafforzare la fiducia tra cittadini e istituzioni, costruendo un ambiente in cui ogni persona si senta ascoltata, rispettata e tutelata, anche nei confronti delle disfunzioni della pubblica amministrazione. Un luogo, quindi, non solo dove si "gestiscono pratiche", ma dove si riconoscono i diritti e si riafferma quotidianamente la centralità della persona nelle relazioni istituzionali.

Le attività della Difesa civica regionale, articolate lungo due direttrici principali – la gestione delle istanze dei cittadini e il supporto alle pubbliche amministrazioni – si pongono quindi al servizio dell'interesse generale, promuovendo un modello di pubblica amministrazione orientato alla tutela effettiva dei diritti, alla semplificazione dei rapporti istituzionali e alla costruzione di un clima di fiducia tra cittadini e istituzioni.

3.1.1 - GESTIONE DELLE ISTANZE DEI CITTADINI

La legge istitutiva del Difensore civico regionale (legge regionale 23/2008) non circoscrive rigidamente le materie di competenza, consentendo all'Ufficio di intervenire ogni qualvolta si riscontri una disfunzione, un'inerzia o un'irregolarità nell'azione amministrativa, indipendentemente dall'ambito coinvolto.

Nel corso del 2025, le segnalazioni pervenute hanno interessato settori estremamente diversificati, a testimonianza della funzione trasversale dell'Istituto. Tra i principali ambiti affrontati si segnalano: l'accesso alle cure sanitarie (liste d'attesa, rimborsi, tempi di risposta); l'erogazione di prestazioni sociali e assistenziali (ISEE, contributi, servizi territoriali); la tutela dei diritti delle persone con disabilità (barriere architettoniche, accesso a servizi, trasporto); i disservizi nei trasporti pubblici locali (ritardi, mancate corse, accessibilità); la gestione dei tributi e delle tariffe comunali (IMU, TARI, cartelle di pagamento); le problematiche urbanistiche (permessi, vincoli, abusi); le segnalazioni in materia ambientale (inquinamento, rifiuti, emissioni); le sanzioni amministrative (multe, ricorsi, notifiche) e i casi relativi a trasparenza e anticorruzione (accesso agli atti, pubblicazione dati, conflitti di interesse).

Anche per il 2026, è prevista la prosecuzione di questo quotidiano lavoro di tutela, ascolto e mediazione, nella consapevolezza che il Difensore civico non rappresenta solo un canale di risoluzione alternativa dei conflitti tra cittadino e pubblica amministrazione, ma anche un interlocutore propositivo e un alleato delle istituzioni nella prevenzione delle criticità e nel miglioramento della qualità dei servizi.

Accanto alle competenze tradizionalmente attribuite dalla normativa regionale, emerge una funzione altrettanto rilevante ma meno visibile: l'attività di orientamento e consulenza preventiva al cittadino. In molti casi, infatti, il Difensore civico svolge un ruolo di ausilio nella valutazione della meritevolezza della questione sollevata, offrendo chiarimenti e inquadramenti normativi, anche senza che ne consegua un'azione formale nei confronti dell'amministrazione interessata. Questo contributo, spesso sommerso nelle statistiche, rappresenta un importante presidio di accessibilità, semplificazione e accompagnamento istituzionale, in grado di generare fiducia e senso di giustizia percepita.

Nel 2026 si darà particolare impulso al consolidamento dell'intervento in ambito sanitario, con azioni specificamente mirate alla tutela dei diritti delle persone vulnerabili. Verranno sviluppate strategie operative per affrontare le principali criticità emerse nel 2025, con attenzione particolare a:



- una gestione più trasparente e sostenibile delle liste d'attesa (rispetto delle classi di priorità, presa in carico dei casi urgenti);
- la risoluzione di problematiche connesse ai rimborsi per prestazioni sanitarie private (ticket, cure fuori regione, prestazioni negate dal SSN).

In tale contesto, si intende rafforzare il dialogo con le Aziende Sanitarie Territoriali, promuovendo la collaborazione istituzionale volta a garantire risposte tempestive e a favorire la presa in carico dei casi più urgenti e complessi, con procedure snelle e focalizzate sulle situazioni di particolare fragilità.

Una delle funzioni centrali del Difensore civico è altresì rappresentata dalla tutela del diritto di accesso agli atti amministrativi, che si articola in tre forme: accesso documentale (Legge n. 241/1990); accesso civico semplice (D.Lgs. n. 33/2013, art. 5, comma 1); accesso civico generalizzato (D.Lgs. n. 33/2013, art. 5, comma 2).

Questi strumenti consentono ai cittadini, singoli o associati, di verificare l'operato delle pubbliche amministrazioni e di esercitare un controllo diffuso su trasparenza, legalità e correttezza dell'attività amministrativa. In tal senso, il diritto di accesso rappresenta una garanzia fondamentale di democraticità, ed è un'espressione concreta dei principi di efficienza, efficacia e imparzialità (art. 97 della Costituzione e Legge 241/1990, art. 1).

Nell'ambito di queste procedure, il Difensore civico svolge un ruolo essenziale: in caso di diniego, differimento o silenzio da parte dell'amministrazione in risposta a una richiesta di accesso, il cittadino può presentare un'istanza di riesame al Difensore civico, che interviene in modo gratuito, informale e rapido, in alternativa al ricorso al giudice amministrativo.

Anche nel corso del 2026, l'intervento del Difensore civico si confermerà efficace e tempestivo, contribuendo alla risoluzione positiva dei casi legati all'accesso agli atti, spesso evitando ai cittadini il ricorso a vie legali più lunghe e costose.

3.1.2 - SUPPORTO ALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Nella Regione Marche, il Difensore civico regionale non è soltanto un garante dei diritti dei cittadini, ma svolge anche un ruolo attivo di affiancamento e supporto alle pubbliche amministrazioni. La sua azione si configura come una risorsa qualificata, in grado di contribuire concretamente al miglioramento della qualità amministrativa, promuovendo comportamenti improntati a trasparenza, imparzialità e buon andamento, come previsto dall'articolo 97 della Costituzione.

Una delle leve fondamentali di questo impegno è rappresentata dalle convenzioni con gli enti locali, strumenti volontari e gratuiti che favoriscono il rafforzamento del rapporto tra cittadini e istituzioni. Tali accordi permettono agli enti convenzionati di avvalersi del supporto del Difensore civico, contribuendo a evitare conflitti, prevenire contenziosi e migliorare l'efficienza dei procedimenti.

Diversamente da altre realtà regionali dove le convenzioni hanno già una diffusione capillare, nella Regione Marche il sistema è ancora in fase di consolidamento. Per questo motivo, l'Ufficio del Difensore civico si impegnerà nel 2026 a intensificare le attività di promozione e sensibilizzazione presso Comuni e Unioni di Comuni, al fine di estendere la rete delle amministrazioni convenzionate. Il focus sarà in particolare rivolto a quegli enti che, pur manifestando interesse, non hanno ancora formalizzato l'adesione.

L'obiettivo è duplice: da un lato, garantire una maggiore prossimità territoriale della difesa civica anche nei contesti più periferici o meno digitalizzati; dall'altro, offrire supporto qualificato ai dipendenti pubblici attraverso momenti formativi, consulenze giuridiche

gratuite e condivisione di buone pratiche emerse a livello regionale.

La stipula di convenzioni rappresenta inoltre uno strumento prezioso per rafforzare la cooperazione tra istituzioni, ridurre i tempi di risposta, contenere i costi di consulenza esterna e promuovere una cultura amministrativa più orientata al servizio del cittadino.

3.2 - I PROGETTI

3.2.1 - Progetto FAMI – Rete Territoriale Antidiscriminazione Regione Marche

Nel corso dell'anno 2025, il Garante ha partecipato alla manifestazione di interesse indetta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell'ambito del progetto "Supporto alle reti territoriali antidiscriminazione, capacity building e coordinamento scientifico", finanziato attraverso il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021–2027 (FAMI).

Tale partecipazione si inserisce pienamente nella missione istituzionale del Garante, finalizzata alla tutela dei diritti fondamentali e alla promozione della dignità umana, con un'attenzione particolare rivolta alle persone vulnerabili, quali migranti, richiedenti asilo e rifugiati.

Nel quadro delle attività previste dal programma FAMI 2021–2027 e in coerenza con gli obiettivi stabiliti dall'Avviso UNAR, per l'anno 2026 è stata avviata la fase di programmazione del progetto di istituzione e sviluppo della Rete Territoriale Antidiscriminazione della Regione Marche.

Il progetto, coordinato dal Garante, si propone come strumento strategico per la promozione di politiche inclusive e la tutela dei diritti delle persone vittime di discriminazione, con particolare riguardo alle persone di origine straniera.

Sebbene il percorso sia ancora in fase di definizione e soggetto a valutazione da parte degli organi competenti, nel 2026 si intende porre le basi operative, istituzionali e progettuali per la possibile attivazione dell'iniziativa.

Gli obiettivi specifici previsti, subordinati all'approvazione e al finanziamento definitivo del progetto, includono: l'istituzione del Centro Antidiscriminazione delle Marche, con sede presso il Consiglio Regionale, e la realizzazione di due sottosedie operative nell'area Nord (Pesaro/Fano) e Sud (Ascoli Piceno/Fermo); il rafforzamento dei servizi territoriali attraverso i nodi Nord, Centro e Sud e la creazione di antenne di prossimità; il potenziamento dei servizi di ascolto, orientamento, tutela legale, psicologica e socio-sanitaria; l'avvio di iniziative di sensibilizzazione, formazione e advocacy su scala regionale; il consolidamento del Tavolo Interistituzionale e delle collaborazioni multilivello con enti locali, università, organizzazioni del terzo settore e altri attori del territorio.

In tal senso, il 2026 rappresenterà un anno cruciale di preparazione e progettazione, volto a creare le condizioni necessarie per un'implementazione efficace della rete antidiscriminazione, qualora il progetto ottenga l'approvazione e il relativo sostegno finanziario.

3.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

3.3.1 - Coordinamento nazionale dei difensori civici

Nel 2026, il Difensore civico continuerà a rafforzare la propria partecipazione al Coordinamento Nazionale dei Difensori Civici Regionali e delle Province Autonome, come organismo di confronto e collaborazione. In parallelo, si intensificheranno le relazioni con Organismi internazionali di difesa civica e con enti che si occupano di diritti umani, per favorire



l'intercambio di best practices e aggiornamenti legislativi a livello globale e nazionale.

In particolare, il Difensore civico continuerà a partecipare regolarmente alle riunioni del Coordinamento Nazionale dei Difensori civici regionali e delle Province Autonome, per trattare questioni comuni, scambiare esperienze e avviare iniziative congiunte. Si lavorerà sul rafforzamento del dialogo tra le diverse realtà regionali, puntando a risolvere problematiche condivise e a promuovere politiche uniformi di difesa civica.

4. L'UFFICIO DEL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza ha il compito di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minorenni anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

Il Garante, in particolare, in questa veste:

- a) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- b) collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
- c) verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- d) favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
- e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- f) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
- g) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
- h) promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- i) vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;
- l) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- m) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
- n) cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;



- o) vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
- p) segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- q) istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
- r) promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- s) assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- t) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
- u) vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
- v) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- z) formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

4.1 - LE ATTIVITÀ

4.1.1 - Diffusione della cultura della mediazione

Il conflitto fa parte dell'esistenza umana ed è caratteristico in ogni relazione. Se non affrontato attraverso modalità di soluzione pacifica, genera effetti che possono essere distruttivi per le persone coinvolte.

La mediazione è uno strumento che offre l'opportunità alle parti in conflitto di incontrarsi, con l'aiuto di un facilitatore o mediatore, per confrontarsi sulle conseguenze che il conflitto stesso ha generato nella vita delle persone ed in quelle ad esse legate affettivamente. La mediazione consente in particolare alla parte che ha subito un torto di dare voce ai propri sentimenti di dolore, rabbia e paura e, in tal modo, di essere vista e riconosciuta nella sua umanità.

Il risultato di un percorso di mediazione non è quello di ottenere un beneficio o di risarcire un danno. E non è neanche, necessariamente, quello di prevenire a una riconciliazione. E' essenzialmente e semplicemente quello di riconoscere gli effetti che la propria azione ha generato nella vita delle altre persone, in termini di sofferenza, dolore, paura e cambiamento nella gestione della vita quotidiana e della routine. Tale riconoscimento, che coinvolge entrambe le parti, porta con sé altri effetti: individuazione di una responsabilità verso l'altro e trasformazione rispetto al modo di vedere se stesso in relazione agli altri. Infatti, il percorso di mediazione genera un cambiamento di sguardo rispetto al modo di affrontare la vita, regalando a chi vi si accosta un modo nuovo di essere nel mondo, un modo "pacifico" nel rapporto con se stessi e nella relazione con gli altri.

Favorire lo sviluppo della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgono persone di minore età è l'impegno del Garante e compito proprio assegnatogli dalla legge istitutiva.



A tal fine verranno realizzate una serie di iniziative per promuovere l'attività di mediazione per minori ed anche per adulti, sia in ambito penale che sociale (mediazione familiare, scolastica, di quartiere, ecc), in virtù anche della partecipazione del Garante al Tavolo tecnico regionale per il monitoraggio dell'attuazione del progetto Uffici di prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020 (DGR n° 586 del 16 maggio 2022 "Atto di indirizzo per l'attuazione del progetto Uffici di Prossimità finanziato dal PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020") che mira a permettere ai cittadini di accedere a maggiori informazioni e servizi su problematiche che possono trovare soluzione nell'ambito giurisdizionale (es. volontaria giurisdizione, tutela e curatela, amministratore di sostegno, rilascio di documenti per l'espatrio, accesso alla modulistica per l'accesso ai servizi della Giustizia civile e penale, nei casi in cui sussiste l'obbligo del patrocinio legale), in modo da semplificare l'espletamento dei servizi sociali e della giustizia, integrandola con i servizi di ambito intercomunale.

Nella fattispecie si prevede di:

- a) garantire con cadenza regolare, secondo una periodicità da definirsi, la presenza di personale della struttura amministrativa regionale di supporto alla propria attività, presso gli Uffici di prossimità;
- b) fornire ai cittadini che accederanno agli Uffici di prossimità, attraverso il suddetto personale: informazioni in ordine alle funzioni e ai compiti dell'ufficio del Difensore civico, dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché delle vittime di reato; assistenza per attivare, secondo le specifiche fattispecie, l'intervento del Garante medesimo nell'esercizio delle sue funzioni di tutela dei diritti dei cittadini; orientamento con particolare riferimento al contesto degli strumenti propri della giustizia riparativa ed in particolare ai servizi di mediazione dei conflitti offerti dal CRM.

4.1.2 - Tutela e promozione dei diritti dei minori

4.1.2.1 - Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'accoglimento di segnalazioni relative alla violazione dei diritti individuali o collettivi dei minori, rappresenta una delle azioni fondamentali del Garante. L'articolo 10 della legge regionale 23/2008 elenca, tra le sue funzioni, quella di vigilare sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, disponendo a tale scopo, ai sensi del comma 2, lettera l) del medesimo articolo 10, che il Garante "accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela".

Nel 2026, l'Ufficio del Garante riafferma la propria missione prioritaria di salvaguardia e promozione dei diritti dei minori, confermando un ruolo proattivo nella gestione delle segnalazioni di presunte violazioni dei diritti dei minori e nella vigilanza per una corretta applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, con l'obiettivo prioritario di monitorare le condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecitare interventi istituzionali volti a rimuovere le cause di pregiudizio.

Il contesto socio-economico attuale è caratterizzato da una crescente incidenza del disagio giovanile e familiare che, non solo ha amplificato le vulnerabilità esistenti, ma ha anche evidenziato le criticità strutturali nel funzionamento dei servizi di supporto all'infanzia e all'adolescenza, sottolineando l'essenzialità della fluidità comunicativa e della



collaborazione interistituzionale, per la gestione dei casi complessi.

In tale ambito, nella convinzione che l'adozione di un approccio sistemico e sinergico per la tutela dei minori si configura imperativa, si intende operare secondo le seguenti strategie operative:

- ottimizzazione dei canali di segnalazione e presa in carico. Verrà avviata una revisione delle attuali procedure di segnalazione da parte dei cittadini, con l'obiettivo di semplificarne l'accesso e garantire una presa in carico tempestiva e tracciabile di ogni segnalazione relativa a presunte violazioni dei diritti minorili;
- collaborazione interistituzionale. Sarà assicurata particolare attenzione alla collaborazione con gli Enti pubblici a vario titolo coinvolti nella tutela dei minori. Questo include, in via non esaustiva, i servizi sociali comunali, le Autorità sanitarie e le Forze dell'ordine. Un'attenzione particolare verrà dedicata al potenziamento delle sinergie con il sistema scolastico, riconosciuto come fondamentale agenzia educativa e punto di osservazione privilegiato per l'identificazione precoce di situazioni di rischio. Saranno promossi protocolli operativi congiunti per l'attivazione tempestiva di interventi e la gestione multidisciplinare dei casi, promuovendo un approccio integrato e coordinato alla protezione.
- attuazione di interventi istituzionali proattivi. Sulla base delle segnalazioni ricevute e delle analisi dei contesti di vulnerabilità, si solleciterà l'adozione di misure correttive e preventive da parte delle Amministrazioni competenti. Questi interventi potranno includere:
 - ✓ emissioni di raccomandazioni formali e pareri agli enti preposti per l'adozione di azioni mirate alla rimozione delle cause di pregiudizio;
 - ✓ partecipazione attiva a tavoli tecnici e gruppi di lavoro intersettoriali finalizzati all'elaborazione di linee guida e protocolli operativi in materia di tutela minorile;
 - ✓ promozione di percorsi formativi specialistici rivolti agli operatori del settore pubblico e privato che interagiscono con i minori, al fine di accrescere le competenze professionali nella gestione delle situazioni di disagio;
 - ✓ campagna di sensibilizzazione e empowerment. Verrà ideata e implementata una campagna di sensibilizzazione rivolta alla comunità regionale e, in particolare, alle nuove generazioni, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza sui diritti del bambino e dell'adolescente e sul ruolo del Garante come risorsa per la tutela. Questa iniziativa mirerà a promuovere una cultura dei diritti e a facilitare l'emersione di situazioni di disagio;
 - ✓ monitoraggio costante dell'efficacia delle azioni intraprese;
 - ✓ adeguamento dinamico delle suddette strategie adottate.

4.1.2.2 - Attività di sensibilizzazione per contrastare la stigmatizzazione e il pregiudizio nei confronti dei minorenni con disabilità e promuovere un'immagine positiva di tali minorenni

L'attività di sensibilizzazione per il contrasto della stigmatizzazione e del pregiudizio nel 2026 sarà rivolta ai minorenni con disagio/disturbi psichici, in alcuni casi situazioni acutizzate o cronicizzate a causa della pandemia. Nello specifico saranno incoraggiate e sostenute quelle progettualità che promuoveranno l'inclusione sociale e scolastica di questi/e ragazzi/e contrastando l'emarginazione e in alcuni casi l'abbandono scolastico.

4.1.2.3 - Protocollo operativo interistituzionale per l'accoglienza dei minorenni fuori dalla famiglia di origine



L'allontanamento di un figlio dal nucleo familiare, per motivi legati al suo benessere ed alla sua sicurezza, è un momento difficile e doloroso, che deve essere il più possibile evitato e che, quando si rende assolutamente necessario nel superiore interesse del minore stesso, deve avvenire secondo modalità che siano rispettose della sua vulnerabilità e non ne turbino l'equilibrio psicofisico.

Nello svolgimento delle funzioni, attribuite dalla legge regionale 23/2008, il Garante attiva, tra le altre, azioni di collegamento con le Amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le Autorità giudiziarie e nel 2026, in particolare, intende concludere il percorso, iniziato nel 2024, finalizzato all'elaborazione di un Protocollo che garantisca una reale tutela del minore ed una presa in carico rispettosa delle normative vigenti, con modalità uniformi su tutto il territorio della Regione Marche: mettere a sistema prassi virtuose ed indicazioni operative affinché la cooperazione e la messa in rete dei soggetti coinvolti a vario titolo non sia l'eccezione ma la regola.

E' un lavoro di rete sociale allargato, che vede il coinvolgimento delle istituzioni e degli attori sociali competenti, a partire dal Tribunale per i minorenni/ordinario e le relative Procure, dagli Ambiti territoriali, dai Servizi sociali dei Comuni, dalle Aziende sanitarie territoriali sociali, dai tutori e curatori speciali, dalle Forze dell'ordine, degli Ordini professionali (psicologi, assistenti sociali, educatori) e dalle Comunità di accoglienza.

4.1.2.4 - Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) ed aggiornamento del relativo elenco

La legge 7 aprile 2017 n. 47 (Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati) definisce, all'articolo 2, il minore straniero non accompagnato come "il minore non avente cittadinanza italiana o dell'Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano".

All'articolo 11 della medesima legge, il principale compito attribuito ai Garanti regionali è quello di selezionare e formare di privati cittadini, disponibili a svolgere le funzioni di tutore volontario di minori stranieri non accompagnati, in possesso dei requisiti contenuti nelle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n. 47".

Anche per l'anno 2026, si consolida l'impegno relativo alla formazione dei suddetti tutori; infatti, nel corso dell'anno verrà effettuata la selezione delle domande di partecipazione pervenute all'Ufficio del Garante, finalizzata alla realizzazione dell'VIII edizione del corso di formazione. Al termine del percorso, i partecipanti che supereranno la prova finale saranno inseriti, previa conferma della loro disponibilità, nell'elenco dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati istituito presso il Tribunale per i minorenni delle Marche. L'Ufficio del Garante, in conformità a quanto previsto dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 12 luglio 2017 con il Presidente del Tribunale per i minorenni delle Marche, provvederà quindi a trasmettere i nominativi dei nuovi tutori al medesimo Presidente.

Peraltro, in base a quanto previsto dall'articolo 4 del Protocollo, l'Ufficio del Garante, d'intesa con il Presidente del Tribunale per i minorenni, è tenuto a curare la revisione e l'aggiornamento annuale dell'elenco dei tutori, tenendo conto sia delle nuove nomine sia delle conferme o rinunce dei tutori già iscritti. Anche per l'anno 2026, quindi, al fine di garantire l'aggiornamento del suddetto elenco e in coerenza con le proprie funzioni di raccolta ed elaborazione dei dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in

ambito regionale, l'Ufficio del Garante provvederà ad allineare i dati dei tutori volontari iscritti con le eventuali comunicazioni di rinuncia trasmesse dal Tribunale per i minorenni delle Marche, nonché ad inserire i nuovi tutori formati nel corso dell'anno che avranno confermato la loro disponibilità.

4.1.2.5 - Incontri formativi di aggiornamento dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Il Garante si è prefissato, anche per l'anno 2026 di rafforzare la propria attività di accompagnamento e supporto ai tutori dei MSNA nell'esercizio della loro fondamentale funzione da svolgere nel superiore interesse del minore, tanto da decidere di continuare nell'organizzazione e realizzazione di incontri formativi per l'aggiornamento dei tutori di MSNA delle Province di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro Urbino iscritti nell'elenco tenuto dal Tribunale per i minorenni delle Marche, tenendo conto delle "linee guida per la selezione, formazione e l'iscrizione negli elenchi dei tutori volontari ex art. 11 della L. 7 aprile 2017, n.47" predisposte dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

4.1.2.6 - Vigilanza sul diritto al gioco e allo sport dei minori stranieri non accompagnati

L'integrazione dei MSNA, ovvero del minore privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili, passa anche attraverso l'organizzazione di diverse attività tra cui quelle ludico-ricreativo ed in particolare sportive.

Tali attività danno la possibilità al minore, da una parte, di ritrovare la spensieratezza propria di questa età e, dall'altra, di imparare a rispettare le regole e ad interagire in dinamiche di gruppo, quindi sostanzialmente favoriscono l'integrazione con la comunità locale e l'apprendimento della convivenza nella società civile del territorio ospitante.

In questo ambito il Garante ha rilevato l'impossibilità per i MSNA di poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), il che non solo crea una disparità di trattamento rispetto ai coetanei di origine italiana, ma mette a rischio ogni risultato d'integrazione nei termini su descritti e per questo intende aprire tavoli di confronto con attori pubblici e privati coinvolti nel processo di tesseramento alle federazioni sportive (calcio, pallavolo, basket) per rimuovere definitivamente questa impossibilità.

4.1.2.7 - Focus sul sistema della tutela volontaria nella regione Marche

La riforma del processo civile, che ha preso avvio con la legge 26 novembre 2021, n. 206 (Delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata), si connota per interventi molto rilevanti sul processo di famiglia e minorile ed amplia in maniera innovativa le tipologie di situazioni in cui procedere alla nomina del curatore speciale del minore.

Ferma restando la necessità della nomina del curatore speciale nell'ipotesi di conflitto di interessi del minore con il proprio genitore, la riforma introduce l'obbligo di nomina, pena la nullità degli atti del procedimento, nei seguenti casi:

- a) decadenza dalla responsabilità genitoriale;
- b) provvedimento confermativo dell'allontanamento familiare ex art. 403 c.c. o di affidamento eterofamiliare;

- c) procedimenti per la dichiarazione dello stato di abbandono del minore;
- d) situazione di pregiudizio del minore tale da precluderne l'adeguata rappresentanza processuale da parte di entrambi i genitori e, da ultimo, la richiesta del minore che abbia compiuto 14 anni;
- e) accanto alle condizioni in cui si procede alla nomina obbligatoria ve ne sono altre in cui la nomina risulta facoltativa, in sintesi riconducibili a casi di temporanea inadeguatezza dei genitori, per gravi ragioni, a rappresentare gli interessi del minore.

Nel 2026 il Garante intende aderire al monitoraggio sulla tutela volontaria promosso dall'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza (AGIA), nonché realizzare iniziative volte a perfezionare il proprio operato nell'ambito dell'attività di consulenza, sostegno ai tutori o ai curatori nominati, anche nel rispetto del disposto di cui all'articolo 10, comma 2, lettera s) della legge regionale 23/2008.

4.1.2.8 - Interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale

Nell'ambito delle funzioni di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, vi rientra, ai sensi della lettera r) del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 23/2008, anche la promozione di interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale.

I minorenni possono venire a contatto con la giustizia per diverse ragioni, tra cui, ad esempio, la separazione dei genitori, l'attribuzione delle responsabilità genitoriale, la protezione, l'adozione; quando sono vittime di violenza fisica o psicologica, di abuso sessuale o di altri delitti; per motivi di salute, di sicurezza sociale; perché sono minori stranieri non accompagnati, o sottratti, richiedenti asilo, rifugiati, oppure quando entrano in conflitto con la legge. La portata rivoluzionaria della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo coinvolge tutti gli ambiti dell'infanzia, incluso quello del diritto penale nel quale gli articoli 39 e 40 della Convenzione si prefiggono l'obiettivo di tutelare i diritti dei ragazzi che entrano in contatto con la legge. I suddetti articoli, esprimono il principio per cui il trattamento penale deve tendere alla rieducazione e al reinserimento sociale dei minori autori di reato, obbligano gli Stati firmatari a fissare un'età sotto la quale i ragazzi non possano essere considerati imputabili¹, suggeriscono il ricorso alle misure alternative alla carcerazione, obbligano alla tutela dei minori dal e nel procedimento penale.

Il processo penale a carico di imputati minorenni è disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988 n. 448 (Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che con il relativo decreto attuativo Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni) che si ispira ad alcuni principi fondamentali (quali l'adeguatezza, la minima offensività, la destigmatizzazione, la residualità della detenzione), richiamati anche nelle convenzioni internazionali in materia, ed è costruito, pertanto, "a misura di minore". Il legislatore ha voluto fornire all'autorità giudiziaria minorile uno strumento che consentisse di modellare la disciplina del processo ordinario in modo di dare una risposta al reato coniugandola nel contempo con la tutela della personalità del minore ancora in via di formazione evitando che il sistema penale possa compromettere lo

¹Per il nostro ordinamento i minori di quattordici anni sono considerati non imputabili, i minori tra i quattordici e i diciotto anni sono imputabili verificata la loro capacità di intendere e di volere (accertata attraverso speciali ricerche sulle condizioni familiari e personali dell'imputato sotto l'aspetto fisico, psichico e ambientale) mentre per i maggiorenni la capacità di intendere e di volere è presunta.



sviluppo armonico della sua personalità, proteggendolo dalla stigmatizzazione e da processi di auto ed etero svalutazione (irrelevanza del fatto, estinzione del reato per esito positivo della prova, divieto di diffondere le immagini del minorenne, eseguire le notificazioni in maniera riservata e con cautela), prevedendo strumenti adeguati (misure tese a responsabilizzare il minore e a ridurre l'impatto costringitivo ed afflittivo) affinché la carcerazione sia l'ultima e residuale misura da applicarsi (c.d. extrema ratio) ovvero sia limitata al caso in cui vi siano insopprimibili preoccupazione di difesa sociale altrimenti non tutelabili.

La sospensione del processo e messa alla prova, ai sensi dell'art. 28 del citato D.P.R. 448/1988, rappresenta un'innovazione nel processo penale minorile in quanto, contrariamente alle ipotesi di probation applicate in altri Paesi, non presuppone la pronuncia di una sentenza di condanna. Con il provvedimento di messa alla prova il processo è sospeso e il minore è affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo. L'applicabilità della misura non è compromessa né dall'eventuale esistenza di precedenti penali né dalla tipologia di reato né da precedenti applicazioni; molto importanti sono, invece, le caratteristiche di personalità del ragazzo che inducono a ritenere possibile il suo recupero; in una personalità in crescita, quale è quella del minorenne, il singolo atto trasgressivo non può, infatti, essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. I Servizi sociali elaborano il progetto di messa alla prova sulla base delle risorse personali, familiari e ambientali del ragazzo ed è fondamentale che il ragazzo accetti e condivida il contenuto del progetto. In caso di esito positivo della prova il giudice con sentenza «dichiara estinto il reato»; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (articolo 29 del DPR 448/88).

Un cambiamento importante è stato inoltre introdotto dalla legge 11 agosto 2014, n. 117 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 2014, n. 92, recante disposizioni urgenti in materia di rimedi risarcitori in favore dei detenuti e degli internati che hanno subito un trattamento in violazione dell'articolo 3 della convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché di modifiche al codice di procedura penale e alle disposizioni di attuazione, all'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria e all'ordinamento penitenziario, anche minorile) che, tra le altre cose, modifica l'ordinamento penitenziario in ambito minorile. Con tale normativa i giovani adulti, precedentemente definiti i ragazzi di età compresa fra 18 e 21 anni, possono rimanere in carico ai servizi della giustizia minorile fino al compimento del 25° anno di età, naturalmente nei casi di commissione di reati in età inferiore agli anni 18.

Approfondimento

IL SISTEMA DEI SERVIZI MINORILI DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA



L'ambito amministrativo di attuazione dei provvedimenti giudiziari emessi dai Tribunali per i minorenni, sia riguardo i ragazziautori di reato che vittime di reati, è gestito dal **Dipartimento per la Giustizia minorile**, attraverso le sue articolazioni presenti su tutto il territorio nazionale.

Dai **12 Centri per la Giustizia Minorile** (possono avere competenza su più regioni e corrispondere a più Corti d'Appello) dipendono i **"Servizi Minorili"** che in Italia sono rappresentati da:

- **n. 19 Istituti Penali per Minorenni (IPM)**. Tali Istituti, che hanno carattere di residenzialità, assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli IPM ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). La normativa di riferimento per l'organizzazione della vita degli adolescenti e dei giovani adulti detenuti è l'ordinamento penitenziario (L. 354/75). La peculiarità del nostro sistema è data dalla capacità di "convivenza" tra l'area educativa e l'area della sicurezza, realizzata attraverso soluzioni specifiche come un corpo di polizia penitenziaria adeguatamente formato al rapporto con gli adolescenti e la presenza di difese passive. Negli IPM vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. Accanto agli agenti di polizia penitenziaria opera l'educatore, che mette la sua professionalità specifica al servizio del raggiungimento degli obiettivi istituzionali dell'IPM, lavorando quotidianamente per i ragazzi - assieme agli agenti stessi - e collaborando, nell'ambito dell'équipe istituzionale, anche con l'assistente sociale e con lo psicologo del servizio sanitario regionale. Per gli utenti dell'IPM la detenzione assume sempre carattere di residualità, così come previsto dal DPR. 448/88, per lasciare spazio a risposte e percorsi alternativi, sempre a carattere penale.

- **n. 25 Centri di Prima Accoglienza (CPA)**. I CPA, che hanno carattere di residenzialità, accolgono temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine su disposizione del Procuratore della Repubblica per i minorenni; il minore permane nel centro di prima accoglienza fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Il CPA è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità Giudiziaria e l'attivazione degli altri Servizi minorili. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.

- **n. 12 Comunità ministeriali per Minorenni**. Si tratta di comunità ministeriali e del privato sociale in cui sono collocati i minori sottoposti alla specifica misura prevista dall'articolo 22 del DPR 488/88). Le Comunità, con carattere di residenzialità, hanno dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minori dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione, con personale proprio e in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative.

- n. 29 **Uffici di Servizio Sociale per Minorenni**. Seguono i minori in tutte le fasi del procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà). Gli assistenti sociali forniscono alla magistratura elementi conoscitivi concernenti il minore e concrete ipotesi progettuali concorrendo alle decisioni della stessa. Nella fase di attuazione dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria svolgono attività di sostegno e controllo in accordo con gli altri Servizi Sociali degli Enti Locali. Sono seguiti dai Servizi Sociali anche i minori vittime di violenza sessuale (Legge 66/96) e i minori oggetto di contesa tra genitori di diversa nazionalità (Legge 64/94).

Approfondimento

I SERVIZI MINORILI NELLA REGIONE MARCHE

CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'EMILIA ROMAGNA E MARCHE



**UFFICIO SERVIZIO
SOCIALE MINORENNI
(USSM)**



**CENTRO DI PRIMA
ACCOGLIENZA
(CPA)**

Nella regione Marche i Servizi Minorili della Giustizia, che dipendono dal Centro per la Giustizia Minorile per l'Emilia Romagna e Marche con sede a Bologna, sono i seguenti:

- n. 1 **Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)** con sede ad Ancona;
- n. 1 **Centro di Prima Accoglienza (CPA)** con sede ad Ancona.

Il ruolo dei Servizi minorili è molto importante sia nel sostegno educativo al minore affinché possa comprendere il significato della sua condotta e ciò che accade nel corso del processo, sia nel fornire all'Autorità Giudiziaria elementi di valutazione sulla personalità del minore e sulle risorse personali e familiari affinché possa disporre la misura penale più adeguata.

L'Ufficio di Servizi Sociali per i Minorenni (USSM) opera per il recupero sociale del minore sottoposto a procedimento penale, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà, promuovendo progetti socio-educativi mirati al benessere e allo sviluppo dell'adolescente. La struttura, si occupa dei minorenni sottoposti a procedimento penale compresi nella fascia di età 14-18 anni e dei "giovani adulti" che sono coloro che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai servizi minorili fino all'età di 21 anni (art. 24, D.Lgs. 28 luglio 1989 n. 272). Il Decreto legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, salvo che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative. L'USSM interviene in ogni stato e grado del procedimento penale, dal momento in cui a seguito denuncia entra nel circuito penale fino alla conclusione del suo percorso giudiziario. L'intervento a favore del minore, viene avviato, su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria, con la raccolta degli elementi conoscitivi per l'accertamento della personalità e per l'elaborazione dell'inchiesta sociale di base e prosegue con la formulazione del progetto educativo e con l'attuazione dei provvedimenti disposti dal giudice. La maggior parte dei minori autori di reato è in carico agli U.S.S.M. nell'ambito di misure all'esterno; la detenzione, infatti, come già detto assume per i minorenni carattere di residualità, per lasciare spazio a percorsi e risposte alternativi, sempre a carattere penale.

Il procedimento penale viene quindi considerato come un luogo di cambiamento e di consapevolezza, visto che il minore viene considerato soggetto attivo e non semplice destinatario di misure e sanzioni.

Il ruolo dei Servizi Sociali appare quindi di primaria importanza e, nello specifico, i servizi indicati per svolgere tali funzioni sono quelli che si trovano sul territorio di residenza del minore stesso, nel rispetto del principio della territorialità: si ritiene cioè che la prossimità ambientale e la conoscenza che l'operatore ha, non solo del minore, ma anche e soprattutto del territorio e dell'ambiente dove questi vive, garantiscano maggiori e migliori possibilità di comprendere il contesto del ragazzo e la possibilità di elaborare progetti realizzabili, perché tengono conto delle effettive risorse e criticità del territorio stesso.

Approfondimento

I DATI STATISTICI NEL CONTESTO REGIONALE

Per comprendere meglio, dal punto di vista quantitativo, il contesto regionale si riportano di seguito alcuni dati che forniscono un quadro sintetico dei minorenni e giovani adulti (fino a venticinque anni) che per provvedimenti di

Minorenni e giovani adulti in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni di Ancona Anno 2025 fino alla data del 15 luglio (dati provvisori)

Presi in carico per la prima volta	Già precedentemente in carico	Totale
228	647	875

Fonte: Ministero della Giustizia – sezione statistiche

natura penale sono in carico all'USSM di Ancona, collocati nella CPA e nelle comunità educative.

Ingressi e presenze nel Centro di Prima Accoglienza di Ancona Anno 2025 fino alla data del 15 luglio (dati provvisori)

Ingressi stabili (compresi trasferimenti tra CPA)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 luglio 2025
21	0,3	0

Fonte: Ministero della Giustizia – sezione statistiche

Ingressi e presenze nelle Comunità della Regione Marche Anno 2025 fino alla data del 15 luglio (dati provvisori)

Collocamenti (compresi trasferimenti tra Comunità)	Presenza media giornaliera	Presenti al 15 luglio 2025
22	22,8	26

Fonte: Ministero della Giustizia – sezione statistiche

Il Garante nel 2026 intende proseguire la consueta attività di monitoraggio sull'utenza in carico ai Servizi minorili attraverso:

- la verifica periodica dell'analisi statistica dei dati disponibili nel sito istituzionale del Ministero della Giustizia (generalmente con frequenza bimensile);
- i costanti confronti con la Direzione dell'USSM CPA di Ancona e con la Direzione del Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e Marche in merito ai minori in carico, a quelli collocati in Comunità educative e ai percorsi educativi individualizzati che coinvolgono tutti gli aspetti propri della presa in carico e accompagnamento del minore e giovane adulto (famiglia, istruzione, formazione lavoro, etc.) finalizzati all'inserimento sociale e all'uscita dal circuito penale;
- la visita al Centro di Prima accoglienza di Ancona (l'unico presente nelle Marche) per monitorare gli ingressi e le presenze anche alla presenza del Dirigente del Centro per la Giustizia minorile per l'Emilia Romagna e Marche.

Queste attività hanno lo scopo di progettare e realizzare azioni volte a rafforzare percorsi di responsabilizzazione e a contrastare la recidiva con progetti di orientamento,

formazione e avvicinamento al mondo del lavoro.

Il tutto dando continuità al metodo intrapreso di collaborazione con i Servizi minorili per la giustizia, le Istituzioni, i Servizi territoriali e tutti i soggetti che si occupano della tutela, del recupero e del reinserimento sociale dei minorenni autori di reato attraverso:

- incontri periodici con i vari attori;
- condivisione di informazioni, buone pratiche ed interventi;
- sviluppo di piani di intervento condivisi;
- implementazione di monitoraggi e valutazioni delle azioni intraprese, parimenti condivisi.

4.2 - I PROGETTI

Nel 2026 il Garante, nell'esercizio dei compiti attribuitigli dalla legge, continuerà nella promozione e realizzazione di progettualità, sia collaborando con Amministrazioni locali, Istituzioni scolastiche, Università e altri soggetti pubblici, sia realizzando direttamente alcune iniziative, sia mediante selezione con procedura di evidenza pubblica delle migliori progettualità presentate nelle aree di intervento ritenute prioritarie.

In particolare il Garante intende proseguire l'azione virtuosa di confronto e scambio con gli Amministratori locali del territorio della Regione, con i rappresentanti della società civile e con le Associazioni sportive, culturali, di promozione sociale per individuare ed approfondire le aree specifiche di criticità, per dare voce e visibilità alle esperienze realizzate, per ascoltare le loro riflessioni, le difficoltà incontrate, le criticità e i suggerimenti sulle prospettive e le future azioni da avviare allo scopo di progettare iniziative comuni.

Di seguito si riportano le progettualità già approvate che saranno realizzate nell'annualità a venire e quelle in corso definizione alla data odierna.

4.2.1 - Area promozione dei diritti

4.2.1.1 - "Alla scoperta dell'io: laboratori esperienziali per la promozione dell'autenticità"

Il progetto, nato nell'anno 2025 e pensato per essere realizzato nell'anno scolastico 2025/2026, parte dall'esigenza di offrire agli studenti, che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, un'opportunità concreta di crescita personale all'interno del contesto scolastico. In un'epoca in cui i giovani sono spesso esposti a pressioni sociali, aspettative esterne e modelli di comportamento standardizzati, diventa fondamentale creare spazi protetti in cui possano esplorare la propria identità in modo autentico e consapevole.

L'obiettivo principale del progetto è favorire il benessere psicologico, la coesione sociale e la costruzione di relazioni significative, attraverso un percorso guidato che stimoli l'autoesplorazione e la riflessione personale. I laboratori che verranno proposti si basano su metodologie attive ed esperienziali, come tecniche teatrali, psicodramma e attività di gruppo, che permettono agli studenti di riconoscere le proprie "maschere sociali", esprimere emozioni in modo autentico e valorizzare la propria unicità.

Il percorso verrà articolato in incontri strutturati durante i quali i minori saranno accompagnati in un viaggio interiore volto a sviluppare consapevolezza emotiva e capacità di ascolto, esplorare le proprie risorse personali e i propri limiti, migliorare la qualità delle relazioni interpersonali e promuovere l'autenticità come valore fondante del vivere

comune. Il progetto si inserisce pienamente nella cornice educativa della scuola, contribuendo a formare individui più consapevoli, empatici e responsabili, capaci di affrontare le sfide della vita con maggiore equilibrio e autenticità.

4.2.1.2 - Fuori dal copione del bullismo: laboratorio esperienziale di consapevolezza di sé attraverso tecniche teatrali

Il progetto nasce come evoluzione dell'iniziativa "Bulli NON si diventa", promossa dal Garante nell'anno scolastico 2024/2025, che ha dimostrato l'efficacia della metodologia teatrale nel favorire nei ragazzi e nelle ragazze maggiore consapevolezza di sé, capacità relazionali più mature e un concreto contrasto a stereotipi e dinamiche di sopraffazione. Con il nuovo titolo, che invita a "uscire dal copione" dei ruoli imposti per scegliere il rispetto e l'empatia come regole della convivenza, la progettualità amplia la platea dei beneficiari, estendendosi a un numero maggiore di istituti e studenti in tutta la regione.

L'obiettivo generale è promuovere nei minori una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza fondata sul riconoscimento dei diritti propri e altrui, sul rispetto delle differenze e sulla prevenzione dei comportamenti prevaricatori. Gli obiettivi specifici riguardano il rafforzamento della sensibilità verso il diritto a non subire discriminazioni, lo sviluppo della consapevolezza emotiva e relazionale, la capacità di riconoscere se stessi e gli altri superando pregiudizi e stereotipi, e la crescita di competenze comunicative e cooperative efficaci all'interno del gruppo classe. I risultati attesi sono una maggiore responsabilità individuale, una migliore gestione delle emozioni e delle relazioni, un clima scolastico più inclusivo e un rafforzamento del benessere collettivo.

Il progetto coinvolge 30 classi terze degli Istituti secondari di primo grado della regione Marche nel corso dell'anno scolastico 2025/2026 e si concretizza in laboratori esperienziali strutturati in tre incontri per ciascun gruppo-classe, articolati in attività specifiche:

- tecniche teatrali per la presa di coscienza corporea ed emotiva;
- esercizi di scrittura creativa e narrazione per stimolare l'elaborazione e la condivisione delle esperienze;
- momenti di lettura interpretativa per favorire ascolto attivo e dialogo;
- giochi ed esercizi teatrali per incoraggiare partecipazione, cooperazione ed empatia.

L'iniziativa si colloca pienamente nella missione del Garante, che è quella di promuovere una cultura dei diritti tra i minori e di contrastare con strumenti educativi innovativi fenomeni di discriminazione e bullismo.

4.2.2 - Area educazione ai media

Il Garante, nello svolgimento dei compiti inerenti l'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, tra l'altro, cura, in collaborazione con il Co.re.com. delle Marche la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media (lettera n) del comma 2 dell'articolo 10 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 "Garante regionale dei diritti della persona").

4.2.2.1 - Non solo un film: cantieri di crescita sull'uso responsabile dei media

L'obiettivo generale che tale iniziativa realizza è quello di educare le giovani generazioni all'uso consapevole e responsabile dei media, attraverso la visione di un film che affronta in modo diretto e concreto i temi del bullismo e del cyberbullismo, ed avendo quali obiettivi specifici quelli di:



- accrescere nei minori la conoscenza dei pericoli propri della moderna società multimediale e dei rischi connessi ad un uso non responsabile dei media, anche al fine di arginare le dinamiche che consentono la nascita, la crescita e lo sviluppo dei fenomeni del cyberbullismo;
- diffondere nei minori la cultura della denuncia degli atti di bullismo e cyberbullismo.

Il progetto, infatti partendo alla visione del film “Neve” (dell’attore e regista Simone Riccioni, prodotto dalla società Linfa Entertainment s.n.c. di Pesallaccia Anna Laura & C.) ritenuto dal Garante un film particolarmente adeguato a catturare l’attenzione dei ragazzi e predisporli ad un efficace confronto, vuole favorire una riflessione critica riguardo al ruolo dei media nella loro vita quotidiana che stimoli discussioni su come gestire i conflitti, l’intolleranza e le violenze online, promuovendo valori di rispetto, solidarietà e tolleranza, essenziali per prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo nella scuola e nella società.

Tale progettualità, nata nel 2024 e realizzata durante l’anno scolastico 2024/2025, ha registrato una numerosa partecipazione degli studenti frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio marchigiano, che hanno visionato, quindi, il film “Neve” e successivamente hanno partecipato all’incontro con il regista ed attore Simone Riccioni, con il cast del film e con la psicologa messa a disposizione dall’Ufficio del Garante. Tali incontri hanno permesso agli stessi di comprendere meglio le dinamiche di queste forme di violenza e di discutere in modo costruttivo su come affrontarle; la partecipazione attiva degli studenti e il confronto diretto con i professionisti del settore hanno reso l’attività particolarmente coinvolgente e formativa.

E’ così che alla luce dei risultati estremamente positivi che tale progettualità ha riscosso, ed in considerazione delle ulteriori manifestazioni di interesse che stanno pervenendo da altri istituti scolastici, il Garante, intende promuovere e sostenere d’intesa con l’Ufficio scolastico regionale, l’attuazione anche per l’anno scolastico 2025/2026 del progetto “Non solo un film: cantieri di crescita sull’uso responsabile dei media” e raggiungere quei ragazzi, frequentanti le scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio marchigiano che non hanno potuto partecipare alla precedente iniziativa.

Nella sostanza questo progetto persegue, quindi, gli stessi obiettivi generali e specifici, vuole raggiungere i medesimi risultati adottando identiche modalità attuative; difatti, questo progetto consiste nella messa a disposizione del Garante di un numero massimo di 40 riproduzioni (25 riproduzioni nel 2025 e 15 riproduzioni nel 2026) del lungometraggio “Neve” e prevede, successivamente alla visione dello stesso da parte dei minori, la realizzazione di un numero massimo di 40 incontri (25 incontri nel 2025 e 15 incontri nel 2026) presso i singoli Istituti scolastici, che saranno individuati dal Garante d’intesa con l’Ufficio scolastico regionale e che dimostrano interesse, nei quali il regista ed eventualmente anche il cast del lungometraggio saranno chiamati a condurre una riflessione costruttiva con i ragazzi approfondendo i rischi legati ad un uso non responsabile dei media nonché la cultura della denuncia degli atti di bullismo e cyberbullismo, eventualmente assistiti da uno psicologo o psicoterapeuta dell’età evolutiva.

4.2.3 - Area minori con disabilità psicofisica

L’intento della progettualità rivolta ai minori con disabilità psico-fisica è quello di investire sui ragazzi affinché possano fare esperienze finalizzate sia all’integrazione (volta a sviluppare il senso di appartenenza ad un gruppo) sia all’acquisizione di competenze pratiche utili ad affrontare positivamente situazioni nuove; la partecipazione alle attività sociali, culturali e sportive possono migliorare la vita quotidiana ed ha come fine principale

la realizzazione personale, la cooperazione, la collaborazione anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di identità sociale, di autoefficacia, di valorizzazione di sé, della propria autonomia e della propria autostima.

4.2.3.1 - Li.Ve.: liberi di veleggiare – biennio 2025/2026

Il progetto rappresenta la continuazione di un percorso iniziato negli scorsi anni che, attraverso esperienze ludico-sportive (in particolare il campeggio e la pratica della navigazione a vela), offre a minorenni con disturbi psichiatrici un'occasione di crescita personale e di potenziamento di abilità fisiche, emotive e sociali.

L'obiettivo generale è aumentare l'autonomia e la capacità di gestione della quotidianità dei minori con problemi psichici cercando di migliorare la qualità della loro vita e favorire l'integrazione sociale. Gli obiettivi specifici sono l'ampliamento dell'autostima dei minori sostenendoli nel prendere consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse, il potenziamento della loro capacità di orientarsi in contesti diversi e delle capacità di affrontare gli imprevisti, l'accrescimento della gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali che consentano loro di operare con maggiore competenza sia sul piano individuale che su quello sociale. I risultati attesi riguardano l'accrescimento dell'atteggiamento di sicurezza dei minori, la diminuzione degli episodi di agitazione e di ansia di fronte a nuovi contesti e nuove circostanze, l'acquisizione di una modalità di agire e di relazionarsi più spontanea, l'aumento di condotte adeguate alle circostanze e l'accrescimento di episodi di interazione spontanea con gli altri.

L'attività progettuale coinvolge 11 minorenni con disturbi psichiatrici della Comunità Acquaviva di Cagli. Fra questi, alcuni partecipano al progetto per la prima volta ed altri ripetono l'esperienza oltre che per rinforzare le abilità acquisite anche per fungere da esempio per coloro che non hanno mai avuto la possibilità di vivere un soggiorno fuori casa.

Il percorso, prevede la preparazione, la partecipazione e la rielaborazione di un'esperienza di campeggio e di una giornata in barca a vela. In particolare con la pratica della vela, i partecipanti sono stimolati a collaborare tra loro, a prendere decisioni condivise e a confrontarsi con regole, imprevisti e ruoli precisi a bordo. Questi elementi, se guidati con attenzione da educatori e skipper formati, diventano strumenti potenti per il rafforzamento dell'autostima, per lo sviluppo dell'autonomia personale e per il miglioramento delle competenze sociali.

Il Garante ritiene importante sostenere la continuità dell'esperienza, anche per il 2026, in quanto contribuisce a favorire nei partecipanti una progressiva interiorizzazione delle abilità apprese e a concretizzare un percorso di crescita personale che va oltre l'esperienza singola. Proseguire l'attività significa quindi non solo mantenere viva la motivazione nei ragazzi, ma anche offrire loro un riferimento stabile nel tempo, capace di accompagnarli in un cammino complesso ma ricco di potenzialità.

4.2.3.2 - NuotAble – Percorso educativo e motorio per l'inclusione attraverso il nuoto

Con questo progetto, attualmente in corso di definizione, il Garante intende promuovere attività che incrementino il benessere psico-fisico e lo sviluppo motorio dei minorenni con disabilità attraverso un percorso strutturato di avviamento allo sport, in particolare al nuoto. L'iniziativa si rivolge a bambini e ragazzi dai 6 ai 17 anni con disabilità motorie o sensoriali, da individuare da parte dei Servizi Sociali e delle Unità multidisciplinari dell'età evolutiva delle province di macerata, Fermo e Ancona ed offre loro la possibilità di scoprire e

praticare il nuoto in un ambiente sicuro, stimolante e inclusivo. Le attività acquatiche oltre a consentire il potenziamento delle capacità motorie residue, il miglioramento del controllo posturale e della coordinazione motoria, favoriranno l'autoefficacia, la motivazione intrinseca e l'inclusione sociale, contribuendo così in maniera significativa al benessere psico-fisico globale del bambino.

4.2.4 - Area minori inseriti nel circuito penale

L'Ufficio intende rafforzare la collaborazione con l'USSM, le Istituzioni scolastiche, il mondo associazionistico e del volontariato per realizzare in collaborazione progettualità socio-educative e formative al fine di supportare il recupero dei minorenni autori di reato e favorire l'uscita dal circuito penale.

4.2.4.1 - Percorsi educativi e di cittadinanza attiva per minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale

Per favorire il reinserimento concreto del minorenne sottoposto a procedimento penale nel territorio in cui è avvenuto il reato, è essenziale coinvolgere la comunità locale nel percorso educativo per costruire un "contesto educativo diffuso" capace di accogliere, accompagnare e trasformare l'errore commesso dal minorenne in una possibilità di apprendimento nonché per contrastare l'emarginazione e la stigmatizzazione dello stesso. A tale riguardo, in collaborazione con l'USSM Ancona, si intende promuovere la crescita personale e la responsabilizzazione degli autori di reato, in carico al medesimo USSM, attraverso lo svolgimento di attività socialmente utili (pulizia e riordino degli spazi pubblici, attività di supporto nelle mense sociali, piccole manutenzioni, etc.), di educazione alla cittadinanza attiva (incontri con rappresentanti istituzionali, forze dell'ordine, visite a musei, mostre, luoghi della memoria, visione di filmati e discussione guidata, incontri di lettura, eventi culturali, attività di narrazione sui temi del rispetto, della legalità e della cittadinanza, etc.) e percorsi di restituzione sociale. Lo scopo del progetto è quello di prevenire la recidiva e contrastare l'esclusione sociale, favorire il senso di appartenenza alla comunità locale, restituire valore alla collettività attraverso attività concrete, rafforzare le competenze relazionali, civiche e culturali dei minorenni coinvolti, superare la stigmatizzazione attraverso l'integrazione attiva e visibile nel territorio.

4.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

Al fine di assicurare una costante e puntuale azione alla luce delle funzioni attribuite dal Garante dalla legge regionale 23/2008, anche nel 2026 lo stesso assicurerà la propria partecipazione a tutti i tavoli che pongono a tema gli aspetti relativi ai compiti inerenti gli uffici ricoperti.

Al riguardo l'interesse del Garante è quello di offrire la massima partecipazione e collaborazione per la messa in campo di azioni comuni, sia come membro che come osservatore in tavoli interistituzionali nazionali, regionali e locali.

4.3.1 - Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche

Istituito nel 2019 su iniziativa del Garante, l'Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nelle Marche prevede la collaborazione con la Regione Marche, l'allora ASUR Marche, il Tribunale per i minorenni delle Marche, la Procura della Repubblica per i Minorenni, l'ANCI Marche ed il Centro per la Giustizia



minorile per l'Emilia Romagna e le Marche, allo scopo di costruire una rete di relazioni istituzionali volte a condividere dati ed informazioni utili ad approfondire gli stili di vita ed i comportamenti a rischio degli adolescenti. Destinataria delle azioni dell'Osservatorio è la popolazione adolescenziale e giovanile compresa nella fascia d'età 6-25 anni. Il Garante, nel ruolo di Presidente e Coordinatore dell'Osservatorio, intende dare nuovamente attuazione agli impegni assunti nel Protocollo, proponendo un rinnovo della sottoscrizione e una ridefinizione degli impegni a suo tempo assunti.

5. L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

L'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti, ai sensi del dell'articolo 13 della legge regionale 23/2008, "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

In particolare, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale, su segnalazione o di propria iniziativa:

- a) assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;
- b) verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
- c) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata affinché questa assuma le necessarie iniziative;
- d) supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
- e) promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- f) può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
- g) può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230;
- h) interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

5.1 - LE ATTIVITÀ

Approfondimento

I DATI STATISTICI

Numero delle persone ristrette negli Istituti penitenziari marchigiani e di quelle collocate nella Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) presenti alla data del 30 giugno 2025.

GLI ISTITUTI PENITENZIARI

Detenuti italiani e stranieri presenti e capienze per Istituto penitenziario alla data del 30 giugno 2025

ISTITUTO PENITENZIARIO	CAPIENZA REGOLAMENTARE (*)	DETENUTI PRESENTI		DI CUI STRANIERI
		TOTALE	DONNE	
CASA CIRCONDARIALE DI ANCONA - MONTACUTO	256	340		132
CASA DI RECLUSIONE ANCONA "BARCAGLIONE"	100	112		40
CASA CIRCONDARIALE DI ASCOLI PICENO -	103	148		39
CASA DI RECLUSIONE DI FERMO	43	62		23
CASA DI RECLUSIONE DI FOSSOMBRONE	182	90		2
CASA CIRCONDARIALE DI PESARO	156	238	20	83
TOTALE	840	990	20	319

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

Fonte: Ministero della Giustizia – sezione statistiche

LA RESIDENZA PER L'ESECUZIONE DELLE MISURE DI SICUREZZA (REMS)

Pazienti presenti nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) alla data del 30 giugno 2025

Numero pazienti

PAZIENTI PRESENTI		TOTALE PRESENTI
UOMINI	DONNE	
19	2	21

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico

Pazienti presenti nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU) alla data del 30 giugno 2025

Regione di appartenenza

MARCHE			UMBRIA			SENZA FISSA DIMORA		
UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
17	2	19	1	0	1	1	0	1

Fonte: REMS di Macerata Feltria (PU) - Ufficio Giuridico

5.1.1 - Le attività negli Istituti penitenziari

5.1.1.1 - Presa in carico delle segnalazioni dei detenuti

Per le finalità previste dall'articolo 14, comma 2, lettera c) della legge 23/2008, il Garante, anche nel corso del 2026, intende continuare l'attività di presa in carico delle segnalazioni circa i fattori di rischio o di danno dei quali, fra gli altri, "venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati".

Le segnalazioni possono essere effettuate in maniera individuale (o collettiva) dallo stesso detenuto, da familiari o dai legali di fiducia. La presa in carico delle questioni relative alle persone detenute si configura come un'attività particolarmente complessa e ogni segnalazione viene affrontata singolarmente; le richieste pervengono all'Ufficio del Garante prevalentemente in modalità scritta: per mezzo lettera se inoltrata dai detenuti, tramite posta elettronica ordinaria o certificata da parte degli avvocati di fiducia o dallo stesso penitenziario che ospita il detenuto o per telefono se le segnalazioni vengono effettuate dai familiari. A seguito di ogni sopralluogo, in cui oltre ai colloqui con i detenuti, effettua anche visite nelle sezioni detentive, il Garante procede con l'attività istruttoria di ogni questione affrontata con i detenuti: l'iter prevede sia l'approfondimento del caso, sia la segnalazione della questione alle Amministrazioni competenti per chiedere chiarimenti, informazioni, spiegazioni e sollecitare gli adempimenti mediante raccomandazioni e inviti.

Talvolta il Garante decide di segnalare alcune questioni ritenute particolarmente critiche d'ufficio. Le tematiche maggiormente affrontate riguardano: i rapporti con i familiari e le richieste di trasferimento volte a garantire una maggiore continuità negli incontri e la necessità di avere maggiori contatti telefonici a fronte del ripristino ordinario del numero di chiamate mensili determinato dalla conclusione dell'emergenza pandemica; altra tematica riguarda le attività trattamentali presenti nel percorso detentivo rieducativo e le questioni lavorative (intramurarie ed extramurarie) nelle quali è incluso il tema del reinserimento sociale una volta terminato il periodo di reclusione. E' aumentato il livello di attenzione dedicato alla questione sanitaria con particolare riferimento alle visite specialistiche e i controlli ospedalieri.

5.1.1.2 - Presa in carico delle segnalazioni da altri soggetti

Per le stesse finalità di legge di cui al punto precedente, di segnalazione di eventuali problematiche agli organi regionali competenti, il Garante promuove incontri conoscitivi con "associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale", indispensabili a raccogliere informazioni circa lo stato dei diritti di coloro che devono scontare la propria pena detentiva.

Lo stesso, infatti, con cadenza trimestrale, incontra il personale che apporta il suo contributo all'interno dei penitenziari sia a livello lavorativo sia a livello volontario; in sede di tali incontri, assume informazioni e aggiornamenti più dettagliati sulla situazione dei penitenziari e sulle esigenze che emergono a prescindere da ciò che si apprende dai colloqui, attività, quest'ultima, che appartiene all'attività ordinaria dell'ufficio.

In particolare, avendo riscontrato che le segnalazioni da parte dei volontari hanno avuto un incremento significativo nell'arco degli anni, il Garante incontra periodicamente i membri del gruppo che prestano la loro opera all'interno del carcere per fare il punto della situazione sulle diverse realtà detentive e segnala - a sua volta - le criticità che emergono da detti incontri. Gli stessi, avvengono generalmente su richiesta di uno dei responsabili

del Gruppo Caritas o di altre associazioni cattoliche che prestano la loro opera di volontariato all'interno di ciascun penitenziario marchigiano. Durante gli incontri, vengono elencate tutte le problematiche gestionali della vita all'interno del carcere. Quello del volontariato è un apporto fondamentale per il carcere che va ad assorbire tutte le questioni routinarie presentate dai detenuti, oltre che fungono da ponte comunicativo con il mondo esterno e con i familiari, che vanno ad integrarsi con le azioni effettuate dal Garante nella propria azione di monitoraggi e sopralluoghi nei penitenziari che avvengono, in linea di massima, ogni mese.

Altri incontri o confronti sono dedicati alla discussione di specifici argomenti detentivi che avvengono prevalentemente:

- con gli esponenti sindacali della Polizia Penitenziaria: a seguito di qualche segnalazione inoltrata esplicitamente dagli esponenti delle maggiori sigle sindacali a tutela della polizia penitenziaria o su particolare esigenza del Garante per comprendere al meglio il complesso andamento relazionale all'interno del carcere. Anche questi rappresentano momenti di confronto che vanno ad integrarsi alle azioni poste in essere dall'Ufficio;
- con gli operatori socio-pedagogici del carcere che seguono direttamente il percorso trattamentale di ciascun detenuto.

5.1.2 - I Monitoraggi sulla situazione detentiva nella Regione Marche

Il Garante, nell'esercizio delle funzioni di assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro, di cui alla lettera a), comma 2 dell'articolo 14 della legge regionale 23/2008, anche nell'annualità 2026 intende effettuare le periodiche azioni di monitoraggio sia sulla popolazione detenuta negli Istituti penitenziari marchigiani che sulle persone, affette da disturbi psichiatrici e autrici di reato, collocate nella Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

In particolare questi monitoraggi riguarderanno le consuete aree attenzionate con riferimento ai relativi diritti da garantire.

5.1.2.1 - Diritto alla salute

Nella complessità dell'ambiente penitenziario le persone private della libertà sono generalmente più vulnerabili alle malattie infettive e presentano un carico di fragilità maggiore rispetto alla popolazione generale perché provengono da contesti sociali ed economici svantaggiati, in cui spesso l'accesso alle cure è limitato ed è più alta la prevalenza di fattori e comportamenti a rischio.

Quindi, già all'arrivo in carcere le loro condizioni di salute sono peggiori rispetto al resto della popolazione. Inoltre, il carcere, in quanto comunità chiusa, è più a rischio di focolai epidemici per talune malattie (come lo è stato per il Covid-19) e la condizione stessa di detenzione aumenta i rischi sanitari a causa dell'esposizione a fattori di rischio (ad esempio fumo, scarsa igiene, limitata attività fisica), dell'abbassamento delle difese immunitarie per stress, della comorbidità, e della stretta prossimità con altre persone dovuta a sovraffollamento e a condizioni strutturali degli istituti penitenziari non sempre adeguate. Peraltro la tutela della salute dei detenuti equivale anche a tutela del personale, degli operatori e di quanti a vario titolo, lavorano e frequentano il carcere, tute persone che in aggiunta, possono favorire l'ingresso, l'amplificazione e la diffusione di malattie infettive

dentro e fuori le strutture.

Pertanto, al fine di monitorare il benessere della popolazione detenuta e garantire la prevenzione, la cura e la gestione delle diverse patologie, si intende proseguire, anche per il 2026, l'attività di osservazione delle condizioni di salute dei reclusi e dell'assistenza sanitaria erogata nei presidi sanitari intrapenitenziari. La rilevazione di dati statistici ed informazioni, come di consueto, sarà avviata ogni semestre allo scopo di consentire un monitoraggio costante sulle problematiche di salute fisica o mentale dei detenuti, oltre che per contribuire alla prevenzione di situazioni di emergenza o peggioramento delle condizioni di salute. Preme, inoltre, evidenziare che in ambito carcerario è molto alta l'incidenza di detenuti con "doppia diagnosi" ovvero detenuti che hanno contemporaneamente disturbi da uso di sostanze (dipendenza da droghe, alcol) e disturbi psichiatrici (depressione, ansia) e pertanto la loro gestione clinica risulta più complessa e richiede interventi specifici che prevedono anche la prevenzione del rischio suicidiario. Le tematiche suddette, acquisiti i dati numerici complessivi derivanti dai monitoraggi, saranno sottoposte dal Garante ai diversi tavoli di discussione sanitaria regionale nonché agli incontri con l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.

Nel contempo si vuole consolidare la collaborazione con il sistema sanitario regionale affinché vengano:

- garantite risposte sempre più rapide alle problematiche rappresentate dai detenuti (anche mediante l'utilizzo della cartella sanitaria informatizzata unica regionale per tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare);
- assicurati in tutti gli Istituti penitenziari uniformi livelli di assistenza sanitaria e di promozione della consapevolezza circa l'importanza della prevenzione e dei controlli medico-specialistici.

In continuità con le precedenti annualità, anche nel 2026 si effettuerà la verifica periodica delle condizioni di salute dei detenuti, attraverso i colloqui privati con i detenuti stessi, i costanti contatti con i referenti dell'amministrazione penitenziaria, con il direttore dei Servizi sanitari di base cure ristretti in carcere (competente per tutti gli istituti penitenziari presenti nel territorio regionale), con i responsabili dei presidi medici intrapenitenziari (uno per sede penitenziaria) e con i referenti regionali della sanità penitenziaria. Tale attività è affiancata dalla somministrazione, agli stessi medici penitenziari, di un questionario per la rilevazione di notizie sulle patologie che affliggono i detenuti, i tentati suicidi, i suicidi, i decessi, le criticità sanitarie presenti, le visite mediche effettuate sia all'interno che all'esterno del presidio medio intrapenitenziario, etc.. Dalla valutazione dei dati pervenuti e dalla criticità che ne possono emergere, il Garante può decidere di segnalare le questioni agli organi regionali competenti.

Accanto all'azione di monitoraggio sullo stato di salute dei detenuti è abbinata, da alcuni anni, quella sull'organizzazione dei sei presidi socio sanitari intrapenitenziari. Pertanto, anche per il 2026 si darà seguito a tale attività di monitoraggio attraverso le periodiche visite ai presidi socio sanitari intrapenitenziari, i frequenti contatti e confronti con i responsabili della sanità in carcere (responsabili dei presidi sanitari, direttore dei Servizi sanitari di base cure ristretti in carcere, referenti regionali della sanità penitenziaria, etc.) e dell'Amministrazione penitenziaria nonché con la somministrazione di un questionario specifico. Relativamente all'utilizzo di quest'ultimo strumento di monitoraggio si precisa che lo stesso, adeguatamente progettato, viene trasmesso ai referenti medici del presidio penitenziario per acquisire, in particolare, notizie ed informazioni sulla tipologia di assistenza sanitaria presente, sul valore numerico delle diverse figure professionali

assegnate al presidio sanitario e l'orario settimanale di lavoro di tali professionisti. L'acquisizione periodica di tali informazioni consente all'Ufficio di monitorare costantemente la qualità dell'assistenza sanitaria in carcere, approfondire le problematiche presenti e promuovere interventi per agevolare la loro soluzione.

5.1.2.2 - Diritto al miglioramento della qualità della vita in carcere

Per monitorare dal punto di vista quantitativo la presenza dei detenuti negli Istituti penitenziari marchigiani e la qualità della vita in carcere, in continuità con gli anni precedenti si intende effettuare varie attività di rilevazione sulle strutture penitenziarie con riferimento agli ambiti di seguito riportati.

5.1.2.2.1. Sovraffollamento, tipologia della popolazione detenuta e attività trattamentali

L'attività di monitoraggio, che continuerà nel corso del 2026, consiste in una rilevazione mensile dei dati, a livello regionale, al fine di verificare il rispetto della capienza regolamentare prevista per ogni carcere nonché la suddivisione tra italiani e stranieri, uomini e donne, posizione giuridica, tipologia di reato e altro. Queste rilevazioni sono funzionali al controllo degli indici di sovraffollamento e alla comparazione dei dati acquisiti direttamente dai singoli penitenziari, con quelli mensili pubblicati nel sito ufficiale del Ministero di Giustizia (sezione statistiche). Tali dati consentono di avere una visione complessiva non solo del flusso di presenza dei detenuti in carcere, ma anche del periodo in cui viene registrata una maggiore affluenza che, generalmente, corrisponde con il periodo estivo. Inoltre la rilevazione permette di disporre di dati aggiornati tenuto conto che gli Istituti penitenziari registrano le presenze quasi quotidianamente o, comunque, a fronte di qualsiasi nuovo giunto, mentre i dati pubblicati nelle tabelle ministeriali non sempre corrispondono a quelli effettivi di presenza perché l'aggiornamento non avviene in tempo reale. Per garantire un effettivo reinserimento sociale del detenuto al termine della detenzione, inoltre, è importante la sua partecipazione alle attività trattamentali che concorrono in maniera rilevante alla sua formazione e rieducazione nonché al positivo cambiamento. Si intende, pertanto, proseguire con l'azione di monitoraggio per conoscere l'offerta trattamentale presente in ogni sede penitenziaria (esempio istruzione, formazione, laboratori espressivi, lavoro), le sue caratteristiche, la durata, il valore numerico dei detenuti partecipanti ed il valore prodotto dalle stesse nel tempo (nel caso di attività ricorrente annualmente).

5.1.2.2.2. Presenza di personale penitenziario

La gestione degli spazi non riguarda soltanto la qualità della vita dei detenuti, ma anche il *processo rieducativo* degli stessi; percorso – questo - volto alla reinserimento in società, definito tecnicamente *programma trattamentale*. È questo l'ambito che coinvolge tutto lo staff penitenziario composto da professionisti che hanno competenze formative legate al recupero e alla rieducazione e coinvolge sia il personale dedicato alla sicurezza (Polizia Penitenziaria) sia il personale specializzato in materie sociali e psicologiche (assistenti sociali, psicologi, psichiatri, medici) che attraverso un lavoro sinergico, impiegano le loro professionalità, ciascuno per la propria competenza, per redigere un programma di recupero delle abilità sociali; la collaborazione esalta la dedizione affrontano tematiche delicatissime e hanno a cuore le sorti delle persone detenute e delle loro condizioni di salute e di vita, dentro le strutture detentive.

Nel 2026 si intende, pertanto, proseguire l'azione di rilevazione ed analisi dei dati relativi al numero di agenti penitenziari effettivamente in servizio negli Istituti penitenziari (per garantire sia l'ordine all'interno del penitenziario sia le traduzioni dei detenuti alle udienze

e alle visite mediche e nel trasporto per trasferimento in altro penitenziario, nonché la gestione pratica delle attività trattamentali), al numero dei funzionari giuridici pedagogici (che si occupano della sfera educativa e trattamentale) nonché degli psicologi che si occupano, insieme agli altri operatori, di fornire le relazioni comportamentali di ogni detenuto.

Approfondimento

Il Corpo di Polizia Penitenziaria garantisce l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi della libertà personale e l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza all'interno degli Istituti, partecipa alle attività di osservazione e trattamento dei detenuti, inoltre espleta servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso, nonché di traduzione dei ristretti, da istituto a istituto, presso le aule giudiziarie per lo svolgimento dei processi e presso i luoghi esterni di cura, e in caso di ricovero è chiamato a garantire il servizio di piantonamento, attività, queste, precedentemente di competenza della Polizia di Stato e dei Carabinieri.

Gli aspetti educativi, si intersecano con quelli legati alla sicurezza: se è compito dell'Area Pedagogica occuparsi della redazione del percorso rieducativo, è il corpo della Polizia Penitenziaria quello chiamato a controllare che il programma venga svolto in sicurezza; queste mansioni, apparentemente differenti, sono complementari tra loro e vanno a costituire un percorso formato da un insieme di azioni che, se ben coordinate, portano a un buon compimento del percorso.

Facendo un esempio pratico, un detenuto per poter accedere al lavoro esterno, deve avere nel proprio fascicolo una relazione comportamentale completa, la quale richiede la partecipazione di tutta l'equipe penitenziaria composta da funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale, polizia penitenziaria e dai professionisti indicati nell'art. 80 dell'ordinamento penitenziario, ossia esperti di psicologia, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica. La carenza di queste figure professionali inficia tutto il percorso programmatico e crea difficoltà ai detenuti che possono accedere al lavoro esterno (articolo 21 Ordinamento Penitenziario) rallentando il reinserimento (già di per sé graduale) nel mondo del lavoro e sociale.

I Responsabili delle Aree Trattamentali (rinominati Funzionari Giuridico-Pedagogici) sono figure indispensabili per il coordinamento di tutte le attività legate al percorso educativo dei detenuti, come anche per la l'osservazione comportamentale della detenzione in muratura utile alla compilazione della relazione di sintesi.

Parallelamente alle azioni di osservazione e valutazione giuridico-pedagogica, vengono effettuati colloqui psicologici effettuati dal personale specializzato (articolo 73 della legge sull'Ordinamento Penitenziario del 1975 ex articolo 80) il quale è chiamato a redigere una relazione sulla personalità di ciascun detenuto al fine di proporre una migliore individuazione del trattamento.

I colloqui che lo psicologo effettua con i detenuti e le osservazioni comportamentali servono anche per diagnosticare le patologie che possono emergere durante il percorso detentivo o possono aggravarsi quando già caratterialmente presenti; quando la patologia necessita di un contenimento farmacologico, è necessario un lavoro in collaborazione con lo psichiatra. In casi di particolare gravità, è possibile prevedere un periodo di osservazione psichiatrica per vedere se i sintomi di origine patologica possono rientrare (e quindi essere temporanei) o se invece è necessario effettuare interventi più massivi e prevedere l'inserimento della persona in una struttura più adeguata come la REMS (Residenza per le Misure di Sicurezza), struttura presente a Macerata Feltria.

La figura dello psicologo ex articolo 80 dell'Ordinamento Penitenziario è stata introdotta nell'organico professionale dei detenuti per coadiuvare gli operatori dell'Amministrazione Penitenziaria nell'osservazione del comportamento del detenuto allo scopo di elaborare un programma rieducativo personalizzato e adeguato alla personalità dell'autore del reato.

Tale figura professionale concorre, insieme all'equipe trattamentale a:

- stilare il patto trattamentale programma elaborato viene proposto al detenuto che deve dare la sua adesione al percorso rieducativo attraverso la sottoscrizione del *patto trattamentale* alla presenza del direttore. L'osservazione prosegue con la valutazione della partecipazione del percorso con eventuali proposte di variazione del programma;
 - valutare il percorso riabilitativo e di reinserimento;
- redigere la relazione finale da inoltrare al Magistrato di Sorveglianza per la concessione della liberazione anticipata o la concessione di misure alternative alla detenzione in carcere, laddove fosse possibile applicare tali benefici di legge.

5.1.2.2.3. Colloqui in presenza, videochiamate e chiamate con i familiari e altre persone autorizzate

“Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare” (articoli 29, 30 e 31 della Costituzione) ed ogni individuo ha “il diritto al mantenimento delle relazioni socio-

familiari” (articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo); con questa attività di monitoraggio che ha cadenza semestrale, si chiede a ciascun penitenziario marchigiano il numero di colloqui, telefonate e videochiamate che spettano a ciascun detenuto tenendo conto della posizione giuridica e della sezione detentiva di appartenenza (detenuti delle sezioni comuni, delle sezioni Alta Sicurezza, delle sezioni Filtro e delle sezioni Sex Offender) con particolare riferimento al numero di telefonate e/o videochiamate integrative con figli minori di anni 12 e con familiari malati (figli, genitori, fratelli, sorelle).

5.1.2.3 - Monitoraggio e nuova rilevazione dati presso la sezione femminile della Casa circondariale di Pesaro (Villa Fastiggi)

Nella nostra Regione la percentuale delle donne detenute sul totale della popolazione carceraria è veramente esigua in quanto solo nella Casa Circondariale² di Pesaro è presente una sezione femminile. I dati del Ministero della giustizia, aggiornati al 31 luglio 2025, registrano la presenza di 21 donne su un totale di 246 detenuti ristretti a Pesaro e più in generale su un totale complessivo di 995 detenuti nel territorio regionale. Si tratta di un piccolo numero che spesso porta alla mancanza di attenzione alle esigenze specifiche e non consente l’attivazione e la realizzazione di attività utili al percorso di reinserimento: a partire dai corsi scolastici, dai percorsi di formazione professionale e di inserimento all’attività lavorativa. Pertanto, al fine di dedicare più attenzione alle persone di genere femminile reclusi, assicurare prestazioni inerenti la tutela della salute, l’istruzione e la formazione professionale nonché azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all’inserimento nel mondo del lavoro e promuovere progetti ed iniziative specifiche, anche nell’anno 2026 si intende:

- proseguire l’attività di monitoraggio che avviene attraverso la compilazione di un questionario in cui è indicata sia la presenza di donne con bambini a seguito, sia il periodo di permanenza delle stesse nella Casa Circondariale pesarese. Il monitoraggio ha cadenza semestrale, periodo che corrisponde con i dati che gli Istituti penitenziari forniscono al Ministero della Giustizia;
- avviare una seconda rilevazione sugli aspetti della detenzione femminile per aggiornare i dati e le informazioni acquisite nella precedente indagine del 2024 nonché per approfondire o indagare ulteriori questioni di interesse per l’Ufficio. In particolare si vogliono acquisire informazioni di carattere generale sulle detenute, i loro bisogni, le attività trattamentali presenti, la durata della detenzione, le opportunità di incontro con i familiari ed i figli, le difficoltà della convivenza etc. e quant’altro sia utile per promuovere interventi formativi e di orientamento mirati al reinserimento sociale e lavorativo al termine della reclusione. La rilevazione è attuata attraverso la somministrazione di un questionario contenente le informazioni di interesse.

In entrambe le su dette attività, si intende dare un’attenzione specifica alla presenza delle madri con bambini al seguito: la problematica è molto delicata perché la sezione femminile di Villa Fastiggi ha una capienza regolamentare ridotta (n. 18 unità) che vede il reparto dedicato alle donne quasi sempre in condizione di sovraffollamento, oltre che non adeguato ad accogliere e ospitare (anche per brevi periodi) minori di ogni età; d’altra parte, nel territorio regionale non sono presenti Istituti a custodia attenuata per madri (ICAM³).

5.1.2.4 - Rilevazione sui detenuti in esecuzione penale esterna

² E’ un tipo di Istituto penitenziario destinato principalmente alla custodia di persone in attesa di giudizio o condannate a pene detentive brevi, generalmente fino a cinque anni o con un residuo di pena inferiore ai cinque anni. È anche il luogo in cui vengono detenuti coloro che si trovano in custodia cautelare, ovvero in attesa di una sentenza definitiva.

L'esecuzione penale esterna, svolta dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE), serve a gestire e monitorare misure alternative alla detenzione e sanzioni non detentive, promuovendo il reinserimento sociale dei condannati attraverso programmi di trattamento e collaborazione con la comunità. Le sue funzioni principali includono l'elaborazione di programmi di trattamento, la verifica del loro rispetto, la consulenza alle carceri e lo svolgimento di indagini per la magistratura, con l'obiettivo di ridurre la recidiva e favorire la reintegrazione e la partecipazione alla comunità. Una delle attività principali è quella della gestione delle misure alternative alla detenzione in carcere⁴ per le quali vengono elaborati e proposti programmi di trattamento specifici per i detenuti condannati, utili sia al graduale reinserimento dei detenuti, sia al controllo del sovraffollamento penitenziario.

Il monitoraggio che si intende confermare anche per l'anno 2026 è volto a richiedere agli Uffici di Esecuzione Penale di Ancona e Macerata i dati relativi ai detenuti sottoposti alle misure alternative.

5.1.3 - Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.)

Approfondimento

La Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (R.E.M.S.) - sede provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU).

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.

Le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente".

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vengono concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza. Alla magistratura di sorveglianza compete sorvegliare la residenza.

La legge 17 febbraio 2012, n. 9 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri) prevede due tipologie di REMS:

- di valutazione e stabilizzazione per la diagnosi e il programma di cura con l'obiettivo di una rapida stabilizzazione della sintomatologia per permettere il passaggio ad una struttura a minore intensità assistenziale;
- di mantenimento a vocazione riabilitativa e psicosociale.

Nelle Marche la REMS è situata provvisoriamente presso la struttura privata accreditata dalla regione Marche "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU), gestita dal Gruppo Atena, in attesa dell'attivazione della sede definitiva ubicata nel comune di Fossombrone.

Si tratta dell'ex casa mandamentale che, a seguito della riqualificazione e ristrutturazione, è stata trasformata in Rems ed accreditata dalla Regione Marche in regime residenziale per 20 posti letto. Tale accreditamento cessa al

3 ICAM: Istituto a custodia attenuata per detenute madri costituita in via sperimentale nel 2006 per consentire alle detenute madri che non possono usufruire di alternative alla detenzione in carcere, di tenere con sé i loro figli. Attualmente in Italia sono operativi cinque ICAM (San Vittore a Milano, Lorusso-Cotugno a Torino, Giudecca a Venezia, Lauro in provincia di Avellino e Seborbi in provincia di Cagliari) che insieme possono garantire 88 posti.

4 Le pene alternative alla detenzione in carcere sono misure legali che consentono a un condannato di scontare la propria pena al di fuori dell'ambiente carcerario, con lo scopo di facilitarne il reinserimento sociale e di ridurre il sovraffollamento delle carceri. Queste misure presuppongono una condanna definitiva e sono disciplinate dalla legge sull'ordinamento penitenziario, tra cui l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare e la semilibertà. L'applicazione di queste misure è affidata al Tribunale di Sorveglianza e monitorata a livello pratico dal personale specializzato dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (assistenti sociali, funzionari psico-pedagogici).

momento della effettiva attivazione della Rems pubblica di Fossombrone (PU).

La residenza rappresenta “un punto di riferimento insostituibile nell’ambito della sanità penitenziaria, essendo chiamata ad accogliere persone affette da disturbi psichici alle quali, avendo commesso dei reati, vengono applicate le previste misure di sicurezza detentiva, garantendo adeguati percorsi di sicurezza, attraverso una complessità d’interventi che necessita di personale qualificato su diversi fronti.

La direzione della REMS, per lo svolgimento della propria attività, collabora con i Dipartimenti di Salute mentale, il Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, la Magistratura di Sorveglianza, i Tribunali Ordinari e la Casa Circondariale di Pesaro che svolge periodica consulenza per la supervisione e l’aggiornamento dei fascicoli giudiziari. L’attività terapeutica viene svolta in due fasi: quella di valutazione multiprofessionale/multidisciplinare (equipe) con osservazione per 2-3 settimane a cui segue quella di trattamento tesa alla riabilitazione, all’acquisizione di abilità e responsabilizzazione di piccole mansioni lavorative per riacquistare un senso di maggiore dignità e di scopo all’interno della società. Per mantenere la sicurezza esterna e prevenire le criticità è stato sottoscritto un Protocollo tra Prefettura, ASUR Marche e il Gruppo Atena che sancisce la sicurezza perimetrale supportata dalle Forze dell’Ordine qualora ve ne fosse necessità con la chiamata al 112. La sorveglianza e la sicurezza interna è a totale carico della REMS che si è dotata di dispositivi visivi e protocolli procedurali interni nonché attivata per la formazione del personale che è stata affidata a due psichiatri che hanno predisposto un programma per la gestione delle situazioni di aggressività e di violenza con il paziente psichiatrico.

In continuità con le precedenti annualità, il monitoraggio sulla REMS provvisoria “Casa Badesse” viene effettuato, generalmente con cadenza semestrale, mediante le visite e gli incontri con il personale socio-sanitario della residenza, ma anche con la richiesta scritta di informazioni. Il monitoraggio riguarda i pazienti, il personale e la presenza di eventuali episodi critici. Per quanto riguarda gli ospiti, la verifica attiene al numero di pazienti con la specifica del genere, provenienza, data di ingresso, tipologia di reato, posizione giuridica, data del fine pena e le informazioni sanitarie di pertinenza incluse le tipologie di patologia mentale. La richiesta di notizie riguarda anche il valore numerico dei pazienti in lista di attesa e il luogo di residenza. Le risultanze dei monitoraggi penitenziari e sanitari sono elaborati e riportati in un “Report” riepilogativo che generalmente viene presentato in un incontro con la stampa.

5.1.4 - Attuazione del protocollo d’intesa per il funzionamento delle attività del Polo Professionale di Ancona “Barcaglione”

Il Garante, in attuazione del protocollo d’intesa e di collaborazione, sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria dell’Emilia Romagna e Marche, si è impegnato a supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo Professionale di Ancona Barcaglione. La finalità della costituzione del Polo è quella di offrire ai detenuti una sede per la somministrazione di formazione professionale e di collaborare per attuare, mediante azioni di politiche attive, percorsi educativo-formativi e professionali certificati nel settore della ristorazione e della meccanica utili a migliorare le competenze professionali e favorire il reinserimento sociale e lavorativo del detenuto al termine della pena. Anche per il 2026, in attuazione degli impegni assunti nel protocollo, il Garante intende continuare a supportare, promuovere e diffondere le attività del Polo professionale attraverso i propri canali istituzionali nonché concorrere al buon andamento delle attività progettuali. In merito occorre precisare che delle due azioni formative previste nel protocollo (ristorazione e meccanica) l’unico ambito di intervento realizzato dalla Regione ha riguardato il settore della ristorazione con il corso professionalizzante di “aiuto cuoco” (ad oggi si sono tenuti tre diversi corsi di 600 ore ciascuno, di cui uno conclusosi recentemente. Tenuto conto che il “tavolo tecnico” del Polo professionale, di cui all’articolo 6 del protocollo, non si riunisce da alcuni anni e che l’articolo 11 del medesimo protocollo prevede che la durata della collaborazione corrisponde al periodo di attuazione di entrambe le azioni formative (inclusa la meccanica)

si propone per il 2026 di promuovere un incontro tra le Parti per definire meglio l'efficacia del protocollo.

5.1.5 - Attuazione del protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la Casa di reclusione di Fossombrone

Il protocollo d'intesa rinnovato il 24 novembre 2021 tra il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo, ha previsto, tenuto conto degli importanti risultati raggiunti negli anni, il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario (costituito a luglio 2015) per consentire ai detenuti e agli internati, ristretti nella casa di reclusione di Fossombrone, il conseguimento dei titoli di studio di livello universitario. Lo scopo è quello di dare continuità alla collaborazione e rafforzare un sistema integrato di opportunità volto a sostenere l'istruzione e la formazione universitaria dei detenuti.

Tenuto conto che l'istituto penitenziario di Fossombrone accoglie persone condannate con pene piuttosto lunghe e che la privazione della libertà può essere di ostacolo per affrontare e portare a termine un percorso culturale di istruzione importante, quale quello universitario, il Garante intende rispettare gli impegni assunti con la sottoscrizione del citato protocollo (ha durata di tre anni dalla sua sottoscrizione e si intende automaticamente rinnovato per un ulteriore triennio salvo formale comunicazione di recesso di una delle Parti entro 90 giorni dalla scadenza del primo triennio – scadenza ultimo triennio del protocollo novembre 2027) continuando a supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali e facilitando, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti lo stesso nonché sostenendo, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari". A gennaio 2025 il Polo registrava 33 studenti iscritti a 9 corsi di laurea diversi.

5.1.6 - Attuazione del Protocollo d'intesa per il funzionamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso gli Istituti penitenziari di Ancona

Il 30 novembre 2022 il Garante ha sottoscritto un Protocollo d'intesa, con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università Politecnica delle Marche, per l'istituzione e il funzionamento del Polo universitario penitenziario regionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione. I destinatari delle attività formative sono i detenuti italiani e stranieri presenti negli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione nonché i detenuti ristretti negli altri Istituti penitenziari del distretto Emilia-Romagna e Marche o provenienti da altri Istituti del territorio italiano che intendono essere inseriti nel Polo per accedere agli studi universitari. La collaborazione prevede principalmente la realizzazione di attività didattiche e di formazione (svolgimento di tesi di laurea, progetti o elaborati, eventuale organizzazione di stage, incontri, esercitazioni e visite didattiche, conferenze, dibattiti e seminari relativi alle attività trattamentali e rieducative per i detenuti, all'importanza dell'istruzione in carcere, elaborazione di progetti di educazione culturale inseriti nell'ambito del Progetto d'istituto), di ricerca e di studio, con finalità tecnico-scientifiche e culturali, in particolare su temi specifici riguardanti le attività trattamentali e di recupero da mettere a disposizione dei detenuti. Sulla base di quanto previsto nel protocollo (ha durata triennale dalla sottoscrizione – scadenza del primo triennio del protocollo novembre 2025 - e si intende automaticamente



rinnovato per un ulteriore triennio salvo espresso recesso di una delle Parti) il Garante intende continuare a supportare le attività del Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali e a facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni che riguardano lo stesso Polo. A tale riguardo si evidenzia un sensibile aumento dell'interesse dei detenuti ad intraprendere il percorso di studi universitario tanto è vero che i n. 6 iscritti al Polo nei corsi di laurea afferenti l'area di Agraria e di Ingegneria continuano ad impegnarsi con profitto.

5.1.7 - Attuazione del protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale

Il 29 maggio 2014 è stato sottoscritto con l'allora Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali dove insistono gli istituti penitenziari un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale. Il protocollo impegna le parti ad individuare, congiuntamente, le azioni prioritarie da promuovere ed attuare per la rieducazione e il recupero sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in considerazione dei progetti presentati dai singoli istituti penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) con il coordinamento del Provveditorato. L'accordo prevede, altresì, che gli interventi da realizzare e l'analisi delle proposte progettuali da attuare con il sostegno del Garante sono oggetto di valutazione in attraverso riunioni ed incontri specifici. In attuazione di tale protocollo, che ogni anno viene tacitamente rinnovato, si intendono promuovere incontri con i soggetti firmatari per approfondire la tematica degli interventi attuati e presenti negli istituti penitenziari nonché delle attività di recupero e di reinserimento sociale attivate dall'UEPE nei confronti delle persone che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione per favorire azioni, progetti ed iniziative utili ad incrementare le opportunità rieducative e di recupero dei condannati.

5.1.8 - Quarta indagine sugli autori di reati di violenza di genere

Il Garante, nell'esercizio dei compiti propri dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti e di Garante delle vittime di reato, a seguito dell'adesione al "Tavolo di co-progettazione del Sistema regionale dei servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza", avvenuta nel mese di maggio 2022, intende proseguire anche per il 2026 l'attività di rilevazione avviata nelle precedenti annualità.

Tale attività non ha solamente finalità statistiche, ma permette di soddisfare l'esigenza di monitorare i reati di violenza nei confronti delle donne allo scopo di programmare sia i servizi di assistenza e recupero alle donne vittime di reato di violenza che gli interventi rivolti agli uomini autori di violenza.

Al fine di disporre di un quadro complessivo aggiornato di dati ed informazioni in tale ambito e poter comparare le informazioni negli anni, si intende, pertanto, proseguire l'indagine richiedendo principalmente alle Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche e alle Questure i dati di pertinenza in merito al numero dei procedimenti penali pendenti e sopraggiunti a carico di uomini (italiani e stranieri) autori di reati di violenza nei confronti delle donne con riferimento alle tipologie di reato riconosciuti come "reati spia"⁵ e definiti come "codice rosso"⁶ di cui agli articoli 572 c.p. (maltrattamenti contro familiari e conviventi), 609 bis c.p. (violenza sessuale), 609 octies (violenza sessuale di gruppo), 612

⁵ Delitti ritenuti possibili indicatori di una violenza di genere, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna.

bis c.p. (atti persecutori), 558 c.p. (costrizione o induzione al matrimonio), 612 ter c.p. (diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti), art. 583 quinquies (deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) art. 387 bis c.p. (violazione di provvedimenti di allontanamento della casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa) nonché i soggetti con provvedimento di braccialetto elettronico. Inoltre, si vuole ulteriormente approfondire la tematica delle misure di allontanamento dalla casa familiare, di divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (richieste di allontanamento/soggetti allontanati e divieti di avvicinamento/soggetti con divieto di avvicinamento) il numero delle ordinanze di accoglimento/rigetto del Gip ovvero il dato dei soggetti sottoposti a tale misura (Gip e Tribunale di riferimento) nonché coloro che sono stati interessati dal provvedimento di applicazione del "braccialetto elettronico".

In contemporanea si vuole aggiornare altresì il quadro dei detenuti autori di reato (italiani e stranieri) presenti negli Istituti penitenziari marchigiani. I dati, f, vengono richiesti semestralmente all'Ufficio del Capo Dipartimento, sezione Statistica Penitenziaria con sede a Roma in collaborazione con il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e le Marche.

5.1.9 - Terza rilevazione sui detenuti dimittendi negli Istituti penitenziari marchigiani

Tenuto conto dell'importanza di sostenere i detenuti nel loro reinserimento sociale e lavorativo al termine della detenzione il Garante ritiene essenziale proseguire anche per il 2026 la rilevazione dei detenuti dimittendi da avviare presso tutti gli Istituti penitenziari tramite la somministrazione di un questionario predisposto dall'Ufficio.

Le risultanze della suddetta rilevazione saranno elaborate per offrire un quadro aggiornato del numero dei detenuti prossimi alla scarcerazione (con pena residua dai 6 ai 12 mesi e dai 12 ai 18 mesi), delle caratteristiche, dei bisogni e delle necessità degli stessi nonché rappresenteranno uno strumento operativo finalizzato a promuovere azioni ed interventi concreti di accompagnamento al reinserimento sociale e lavorativo dei dimittendi. La dimissione dal penitenziario rappresenta, infatti, una fase di forte disorientamento per i detenuti, in particolare per coloro che si trovano privi di risorse o di contatti sul territorio, che richiede necessariamente un approccio integrato e multidisciplinare da parte di tutti gli Enti, Amministrazioni e soggetti che operano a vario titolo a favore dei detenuti e del loro reinserimento (operatori del carcere, Ufficio Esecuzione penale esterna, amministrazione comunale, amministrazioni sanitarie, famiglia ed amici, etc.). A tale riguardo si intende promuovere incontri con gli Enti territoriali e le Associazioni di categoria per condividere i dati e le informazioni emersi dalla rilevazione nonché per conoscere le modalità di presa in carico nonché le opportunità lavorative e occupazionali a favore dei dimittendi.

5.1.10 - Seconda rilevazione sui detenuti lavoranti

Il lavoro in carcere è considerato dall'ordinamento italiano un elemento fondamentale del trattamento rieducativo dei detenuti in quanto strumento di riabilitazione e di reinserimento sociale. I dati pubblicati nel sito istituzionale del Ministero della Giustizia – Sezione Statistiche evidenziano che al 31 dicembre 2024 tra tutti gli Istituti penitenziari marchigiani i detenuti lavoranti sono complessivamente n. 340 di cui n. 288 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e n. 52 non alle dipendenze di quest'ultima. Le attività svolte e stipendiate dall'Amministrazione penitenziaria riguardano le lavorazioni, i servizi

⁶ Definiti dalla legge 19 luglio 2019, n. 69 (Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere).

interni all'Istituto, la manutenzione ordinaria dei fabbricati e i servizi extramurari (ex articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"). I detenuti che non lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono prevalentemente in regime di semilibertà⁷ (n. 40) mentre i restanti (n. 12) svolgono lavoro all'esterno⁸ in attuazione dell'articolo 21 della legge 354/1975. Il Garante al fine di approfondire la tematica dei detenuti impiegati in attività lavorative intende avviare nel 2026 una seconda rilevazione che vada non solo ad aggiornare la precedente risalente al 2022 ma anche ad esplicitare e disaggregare i dati regionali pubblicati dal Ministero della Giustizia. In particolare interessa conoscere ed analizzare i singoli dati relativi alla tipologia di attività svolte all'interno (ad esempio pulizie, cucina, manutenzione) e all'esterno degli Istituti penitenziari (ad esempio attività artigianali, industriali), alla durata temporale dei suddetti lavori per ciascun detenuto (sempre gli stessi o a rotazione), alla retribuzione e alle tutele (ad esempio previdenziali). Lo scopo è quello di raccogliere più informazioni possibili sulle attività lavorative svolte dai detenuti in modo da offrire agli stessi ulteriori opportunità occupazionali (ad esempio incentivando la presenza del mondo imprenditoriale e cooperativistico all'interno delle carceri), di apprendimento e formazione professionale e quindi contribuire al loro trattamento rieducativo e al reinserimento sociale.

5.1.11 - Promozione dell'inserimento socio-lavorativo dei detenuti

Conseguentemente all'acquisizione e all'elaborazione dei dati derivanti dalle rilevazioni sui detenuti dimittenti e sui detenuti lavoratori, di cui ai precedenti paragrafi, si intendono promuovere a partire dal secondo semestre 2026 rispettivamente:

- un confronto con le Amministrazioni locali e le associazioni di categoria per sostenere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione;
- un confronto con il mondo imprenditoriale e cooperativistico, da un lato, per favorire la formazione dei detenuti attraverso l'attivazione di percorsi professionalizzanti e portare nelle carceri le lavorazioni delle aziende del territorio ai fini di potenziarne l'attività occupazionale durante la reclusione e, dall'altro, per diffondere tra gli imprenditori la conoscenza dei vantaggi della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti)".

La suddetta legge 193/2000 prevede vantaggi fiscali e contributivi alle imprese che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoratori all'esterno del carcere ai sensi dell'articolo 21 della legge 354/1975 o che svolgono attività formative nei detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai 30 giorni. Le agevolazioni si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. Le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi sono determinate annualmente con apposito decreto del Ministero adottato entro il 31 maggio di ogni anno. La normativa non vuole solo essere un sistema incentivante che consente di "fare impresa" in carcere ma, rispondendo in pieno allo scopo rieducativo della pena, stabilito dall'articolo 27 della Costituzione, si propone di restituire dignità ai detenuti attraverso il lavoro,

⁷ La semilibertà, di cui all'articolo 48 della legge 354/1975 (Ordinamento penitenziario), è una misura alternativa alla detenzione, concessa dal Tribunale di Sorveglianza. Consente al detenuto di trascorrere parte del giorno fuori dal carcere per attività utili al reinserimento sociale. Il detenuto rientra in istituto al termine dell'attività. Può essere concessa a chi ha scontato una parte della pena e presenta i requisiti di buona condotta e reinserimento.

⁸ Il lavoro all'esterno, di cui all'articolo 21 della legge 354/1975 (Ordinamento penitenziario), è un beneficio concesso dal direttore dell'Istituto penitenziario, non una misura alternativa completa. Permette al detenuto di svolgere attività lavorative fuori dal carcere, anche autonome, ma sempre sotto la vigilanza dell'Istituto. Il detenuto rientra in istituto al termine dell'attività lavorativa. Non richiede un lungo periodo di detenzione pregressa o i requisiti specifici per la semilibertà.

promuovendone il rientro nella società civile. In merito, per quanto premesso, si intende promuovere, presso le associazioni di categoria (es. industriali, artigiani) l'utilizzo della legge e la diffusione dei vantaggi fiscali che ne derivano per agevolare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

5.1.12 - Servizio di patronato e servizio fiscale negli Istituti penitenziari marchigiani

Si intende dare attuazione alla disponibilità offerta dalla segreteria regionale della CGIL Marche circa la realizzazione di un "Servizio di patronato e servizio fiscale" negli Istituti penitenziari marchigiani. Il progetto intende favorire il processo di integrazione dei detenuti, facilitare l'inclusione sociale e lavorativa per contrastare il fenomeno della recidiva attraverso servizi di consulenza, assistenza, orientamento e tutela forniti dal patronato ai detenuti.

5.1.13 - Sostegno alla genitorialità

Per tutelare i legami familiari e i rapporti genitoriali tra i detenuti e la propria famiglia, si intendono promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità, in collaborazione con Associazioni che si occupano di tutelare i diritti dei minori nel mantenere i rapporti con i genitori detenuti durante l'esecuzione della pena al fine di rafforzare questa importante relazione familiare tenendo presente l'importanza della frequenza e della qualità degli incontri.

5.1.14 - Promozione della telemedicina

Il Garante, già dal 2021, ha promosso presso la Regione, l'allora ASUR Marche e l'Amministrazione penitenziaria la realizzazione del progetto di "telemedicina" allo scopo di migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti. L'attuazione del progetto, da realizzare sperimentalmente presso la Casa circondariale di Ancona Montacuto, è giudicato dall'Ufficio fondamentale e strutturale per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria regionale nel presidio sanitario intra-penitenziario di Montacuto e per risolvere prima e meglio le problematiche dei ritardi degli accessi alle prestazioni sanitarie e alle cure.

Nonostante i continui interessamenti del Garante presso la Regione Marche e l'AST di Ancona, fino al 2025 non si sono ricevute notizie in merito allo stato di attuazione del progetto e alla relativa tempistica, per cui si intende nell'anno 2026 adoperarsi per la sua realizzazione.

5.2 - I PROGETTI

Nell'ambito delle azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari, al recupero e alla reintegrazione sociale, si intende rafforzare la collaborazione con le amministrazioni e con gli enti che si occupano di detenuti per promuovere progetti ed iniziative utili a tutelare la salute ed implementare le attività trattamentali, quali ad esempio la diffusione dell'istruzione, della formazione professionale, della cultura e dell'attività motoria.

5.2.1 - I progetti da realizzare negli Istituti penitenziari marchigiani

5.2.1.1 - Prosecuzione del servizio Studi Universitari per il Polo Universitario presso la Casa di reclusione di Fossombrone per il triennio accademico 2025/2028



In attuazione del Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone (siglato il 24 novembre 2021 tra il Garante, l'Università di Urbino Carlo Bò e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche), il Garante il 20 aprile 2023 ha sottoscritto un accordo con l'Università di Urbino per sostenere la prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario di Fossombrone per il triennio accademico 2022-2025. Tale accordo è prossimo alla scadenza in quanto l'articolo 5 (Durata dell'accordo) prevede che lo stesso sia efficace fino alla completa realizzazione del progetto su detto la cui terza e ultima annualità termina il 31 dicembre 2025.

Tenuto conto che lo studio universitario rappresenta un importante strumento di recupero e di trattamento rieducativo dei detenuti e che il Protocollo d'intesa sottoscritto con l'Università e l'Amministrazione penitenziaria, di cui già si è trattato in un precedente paragrafo, termina la sua efficacia a novembre 2027, il Garante intende rinnovare l'accordo con l'Università di Urbino Urbino per sostenere la prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario di Fossombrone per il biennio accademico 2025-2027 in modo di allineare il termine di scadenza dell'accordo a quello del protocollo d'intesa.

A conferma della rilevante funzione svolta dal Servizio Studi Universitari, va evidenziato che grazie all'attività svolta dal 2018 ad oggi il Polo universitario penitenziario di Fossombrone si colloca tra quelli più attivi in Italia per la varietà dell'offerta formativa (9 corsi di laurea), per il numero degli iscritti (attualmente 31) e per la tipologia di assistenza allo studio. I detenuti sono costantemente accompagnati e supportati nell'attività di orientamento, nello studio, nella gestione dei libri di testo, nella preparazione degli esami, negli incontri con i docenti per i quali viene predisposto il piano didattico delle lezioni.

5.2.1.2 - Laboratori, attività ricreative, formative e di reinserimento sociale

Per favorire il benessere psicologico dei detenuti, la socializzazione, la collaborazione, la gestione dei conflitti e la consapevolezza di sé (miglioramento del clima penitenziario) nonché sviluppare negli stessi reclusi competenze, capacità e opportunità di reinserimento sociale (riduzione della recidiva) si intendono promuovere e realizzare le seguenti attività:

- laboratori artistici: per offrire uno spazio di espressione, di socializzazione e di svago mirato a favorire l'espressione creativa e la scoperta di talenti nascosti (ad esempio laboratori di pittura, ceramica, artigianato, musica, teatro, cinema);
- corsi e laboratori formativi: per fornire competenze utili per il lavoro e il reinserimento lavorativo (ad esempio corsi nell'ambito dell'agricoltura, dell'idraulica, dell'automazione, del fotovoltaico, della cucina, della sartoria, della falegnameria e piccole riparazioni);
- laboratori di scrittura e lettura per stimolare la creatività, l'espressione verbale e la capacità di elaborare testi (ad esempio laboratori di poesia);
- attività motorie e sportive: per migliorare il benessere fisico e mentale e ridurre lo stress e l'ansia;
- attività di informazione e orientamento ai detenuti nonché di sostegno e accompagnamento alla dimissione. Si vuole promuovere, previa preventiva verifica presso ciascuna sede penitenziaria, l'attivazione e/o la strutturazione di "Sportelli" al fine di offrire ascolto, informazione e orientamento ai detenuti sull'accesso ai diritti nonché sostegno e

accompagnamento ai dimittendi nel reinserimento nella società (ad esempio: assistenza pratiche sanitarie pensionistiche, ricongiungimenti familiari, avvicinamenti, pratiche automobilistiche, ricerca occupazione, alloggio, etc.);

- prosecuzione di progettualità che hanno previsto l'istituzione di "Premi" conferiti dai detenuti. Tenuto conto dei soddisfacenti risultati ottenuti, nel corso degli anni, dalle progettualità che hanno previsto l'istituzione di specifici premi (conferiti da una giuria di detenuti) e delle aspettative degli stessi reclusi, legate alla realizzazione di tali progetti, si intende proporre la prosecuzione delle seguenti iniziative:

- "Cinema in carcere" da realizzare in occasione del Festival cinematografico Corto Dorico in tutti gli Istituti penitenziari. Il progetto, che ha istituito il "Premio Ristretti oltre le mura"⁹ ha l'obiettivo di perseguire il miglioramento della qualità della vita, il recupero e la reintegrazione sociale dei detenuti attraverso l'arte e la cultura cinematografica;
- "La casa in riva al mare: laboratori musicali in occasione di Musicultura Festival" con il "Premio la casa in riva al mare" istituito e collegato al progetto¹⁰. Gli obiettivi specifici del progetto sono quelli di promuovere l'utilizzo della canzone come mezzo di espressione e di elevazione culturale, riconoscendola quale strumento estremamente efficace per sollecitare riflessioni, pensieri ed emozioni, nonché stimolare i detenuti a coltivare e sviluppare specifiche competenze di ascolto e di analisi musicale.

5.2.2 - I Progetti da realizzare nella REMS di Macerata Feltria (PU)

Per garantire un trattamento più umano ai pazienti della REMS, che tenga conto della loro situazione psichiatrica e giudiziaria, contrasti l'esclusione e l'isolamento e favorisca la riabilitazione e il reinserimento sociale si ritiene importante continuare a sostenere, a loro favore, progetti educativi e formativi necessari a supportare i percorsi terapeutici personalizzati.

5.2.2.1 - "Al di qua del muro... l'infinito" - Laboratorio di ceramica Raku a favore dei pazienti della REMS

Con tale progettualità, sostenuta dall'Ufficio nel triennio 2023-2025, è stato raggiunto l'obiettivo di realizzare un atelier d'arte permanente di ceramica Raku con interventi di arte-terapia per offrire ai pazienti della REMS un luogo protetto dove esprimere la propria creatività in modo di facilitare l'emersione di sensazioni, emozioni, pensieri, migliorare il benessere, l'integrazione e l'autonomia delle persone afflitte da patologie psichiatriche autrici di reati. La ceramica "Raku" (tecnica giapponese di creazione della ceramica nata nel centro Zen di Kyoto nel XVI secolo) non è solo una tecnica particolare di lavorazione della ceramica, ma rispecchia un vero e proprio stile di vita che si basa sulla filosofia Zen infatti la parola "Raku" significa gioia di vivere, armonia con le cose e con gli uomini.

Tenuto conto dei positivi risultati ottenuti nei pazienti si ritiene di riproporre la sua attuazione per dare continuità ad una progettualità che per produrre risultati efficaci e duraturi nel tempo ha bisogno di essere confermata.

5.2.2.2 - Progetto triennale "Aromatica-mente"

⁹ I detenuti degli Istituti penitenziari sono coinvolti nella visione e discussione dei cortometraggi finalisti del Festival nonché, composti come una giuria popolare, nella votazione del cortometraggio preferito. L'autore del filmato che ha ricevuto più voti riceverà dal Garante, nella serata finale del Festival, il "Premio Ristretti Oltre Le Mura".

¹⁰ Il percorso laboratoriale musicale, comprendente incontri di lavoro in presenza e in videoconferenza con i detenuti (es. visione delle registrazioni delle edizioni live delle varie proposte artistiche, analisi e discussione, etc.) ha consentito agli stessi di partecipare anche come membri della giuria che, nell'ambito del concorso musicale che ha designato la canzone vincitrice del premio "La casa in riva al mare", del valore di 2.000 euro.

Nel 2026 si dà corso all'ultima annualità del progetto triennale "Aromatica-mente", realizzato dal Garante in collaborazione con l'Agenzia per l'innovazione nel Settore Agroalimentare e della Pesca "Marche Agricoltura Pesca" (AMAP). Il progetto si rivolge alle persone con patologie mentali collocate prioritariamente presso la REMS di Macerata Feltria (PU)¹¹ e secondariamente presso Molino Giovanetti di Montegrimano Terme¹² (struttura residenziale socio-sanitaria e sanitaria autorizzata e accreditata dal Servizio Sanitario Nazionale e convenzionata con l'Azienda Territoriale Sanitaria n. 1). Il progetto, afferente l'area della salute mentale, ha lo scopo di promuovere la reintegrazione sociale e professionale delle persone affette da patologie psichiatriche attraverso: da un lato la riabilitazione grazie alla potenzialità terapeutica, sociale e professionalizzante dell'attività di aromaterapia che mira al recupero delle capacità residue e allo sviluppo delle potenzialità del paziente e dall'altro, rafforzare una cultura più attenta alle persone con disabilità mentale mediante momenti di interazione, abbattere i pregiudizi e contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione. Il progetto, che nel 2024 e nel 2025 ha riguardato per entrambe le strutture di salute mentale (REMS "Casa Badesse" e "Molino Giovanetti") la preparazione dei terreni, la messa a dimora delle piante aromatiche ed officinali nonché il ripristino dell'impianto idrico, nel 2026 prevede che i pazienti delle suddette strutture si dedicheranno (nel periodo primavera-estate) alla cura dell'orto di piante aromatiche, alle fasi di raccolta e di essiccazione al sole (qualora necessario è previsto l'acquisto di un essiccatore elettrico). Poi, a seconda delle peculiarità/proprietà di ciascuna specie di pianta officinale, il raccolto verrà lavorato per destinarlo al consumo alimentare (se necessario avvalendosi di soggetti terzi autorizzati al trattamento dei cibi destinati al consumo alimentare) o semplicemente ornamentale e decorativo. Le attività sono attuate con il prezioso contributo degli studenti e degli insegnanti dell'Istituto d'Istruzione Superiore Cecchi di Pesaro (istituto di agraria). I pazienti delle due strutture sono impegnati nelle operazioni di innaffiatura, di raccolta delle piante aromatiche, della loro essiccazione al sole e della potatura a seconda delle diverse esigenze estetiche e di raccolta delle piante.

5.2.3 - I progetti di informazione e sensibilizzazione della comunità regionale

Posto che, come sancisce la Costituzione italiana all'articolo 27, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" è importante far conoscere alla popolazione le attività rieducative, svolte negli Istituti penitenziari marchigiani, che contribuiscono allo sviluppo personale e sociale dei detenuti, anche nell'ottica di un futuro reinserimento nella società.

Sensibilizzare la comunità regionale su tali attività contribuisce a ridurre stigmi e pregiudizi, a facilitare il reinserimento sociale e a promuovere la trasparenza del sistema penitenziario. Questa attività informativa, infatti, costruisce un ponte tra il mondo interno ed esterno, è la dimostrazione che il carcere può essere, piuttosto che un luogo di punizione, un luogo di recupero e di trasformazione del detenuto in un cittadino responsabile. Diffondere fra le persone questa consapevolezza permette anche di percepire la realtà carceraria in modo positivo e non come un costo gravoso.

In quest'ottica il Garante ritiene fondamentale dare continuità anche nel 2026 a progettualità di sensibilizzazione, realizzate negli anni precedenti.

11 REMS: accoglie persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui vengono applicate dalla magistratura le misure di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia.

12 MOLINO GIOVANETTI: ospita pazienti con diagnosi psichiatriche gravi, tossicodipendenze, complesse vicende giudiziarie e storie di emarginazione e solitudine che necessitano di essere attentamente seguiti nonché di essere sottoposti a trattamenti terapeutici personalizzati.

5.2.3.1 - IV edizione del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche

Tenuto conto della valenza regionale e del carattere itinerante del Festival regionale di teatro in carcere nelle Marche, nonché dei positivi risultati ottenuti dalla realizzazione delle prime tre edizioni tenutisi rispettivamente nel 2022 a Pesaro, nel 2024 a Macerata e nel 2025 ad Ancona, il Garante intende supportare anche per il 2026 la quarta edizione dell'iniziativa. Il Festival, da tenersi in una delle province marchigiane che ancora non ne sono state interessate (Ascoli Piceno e Fermo), si propone di valorizzare le esperienze laboratoriali e le attività teatrali realizzate nel corso dell'anno precedente il Festival dal "Coordinamento Regionale di Teatro in Carcere Marche" con i detenuti degli Istituti penitenziari marchigiani, mediante il progetto "Teatro in carcere" sostenuto dalla Regione Marche dal 2011 e gestito dall'Ambito Territoriale Sociale 1 – Pesaro. L'obiettivo è quello di illustrare pubblicamente i risultati del progetto stesso, mettendo a frutto il lavoro laboratoriale sviluppato negli Istituti penitenziari marchigiani nel corso dell'anno grazie all'attuazione dello stesso. E' noto, infatti, il potenziale altamente rieducativo delle arti sceniche in un contesto complesso come il carcere, con una ricaduta positiva sulle persone private della libertà personale in termini di reintegrazione e della loro capacità di abbattere il muro di separazione tra comunità civile regionale e comunità carceraria regionale attraverso la condivisione di un'esperienza. Il tutto nella consapevolezza che il linguaggio espressivo teatrale si presta al riconoscimento dei diritti delle persone, all'attivazione della trasversalità delle competenze, al riconoscimento delle differenze e agli approcci didattici di tipo cooperativo.

5.3 - LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

5.3.1 - Cabina di regia regionale per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale

Il Garante - in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 1379 del 25 settembre 2023 che ha recepito l'Accordo del 28 aprile 2022, sancito ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 281/97, recante "Linee di indirizzo per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per il reinserimento sociale delle persone sottoposte a provvedimenti privativi o limitativi della libertà personale", e costituito la Cabina di Regia regionale – concorre assieme agli altri componenti (Assessore regionale alla Sanità e Servizi Sociali, dirigenti regionali di direzione e di settore, Provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Direttore UEPE, Direttore del Centro per la Giustizia Minorile) a diversi compiti tra i quali quello di porre in essere processi di rilevazione e analisi dei fabbisogni del contesto e delle risorse esistenti; definire il Piano di Azione Regionale triennale con i competenti uffici regionali delle amministrazioni centrali, la Regione, e con gli Enti locali, le Associazioni, il Terzo settore e le realtà produttive al fine di garantire servizi rispondenti alle esigenze differenziate delle persone e dei contesti territoriali di riferimento; promuovere l'implementazione del Piano a livello regionale e locale al fine della rilevazione del fabbisogno e della programmazione nelle seguenti aree di intervento quali istruzione, orientamento e formazione professionale, lavoro, sostegno alle famiglie, housing sociale, giustizia riparativa, orientamento alla cittadinanza attiva e la continuità terapeutico assistenziale eventualmente necessaria.

5.3.2 - Comitato regionale di coordinamento (ex legge regionale 28/2008)

Il Garante è componente del Comitato regionale di coordinamento di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell’Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), che ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti della Giunta regionale per la predisposizione di piani e programmi, in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, istruzione, cultura e sport, a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, ex detenuti nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale. Il Comitato, che ha sede presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali, viene costituito all’inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale.

5.3.3 - Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria

Il Garante partecipa, in genere a seguito della propria manifestazione di interesse in veste di “invitato”, alle attività dell’Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale.

A seguito del trasferimento della sanità penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali avvenuto con DPCM del 1 aprile 2008, la Giunta regionale ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull’organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario (deliberazione n. 1041 del 9 luglio 2012). Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il “governo istituzionale” del sistema regionale e la “gestione” dell’assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale, oltre alla Regione, vede coinvolti il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione penitenziaria, il Centro della Giustizia Minorile e le Aziende sanitarie competenti territorialmente che, insieme, costituiscono l’Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria.

Tenuto conto che tra le funzioni del Garante è prevista quella di assicurare, alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute e di segnalare eventuali fattori di rischio o di danno alle medesime, nel 2026 il Garante intende riproporre alla Giunta regionale di integrare l’osservatorio prevedendo anche la sua figura.

5.3.4 - Rete dei Garanti territoriali

Nell’ambito interistituzionale nazionale, il Garante partecipa attivamente alla Rete dei Garanti territoriali, coordinati dal Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, costituita per promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità nei luoghi di privazione della libertà e delle relative problematiche nonché per favorire il dialogo istituzionale sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone ristrette. Il Garante nazionale ha infatti il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall’Italia.

5.3.5 - Tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale Servizi rivolti agli uomini autori di violenza

Il Garante da maggio 2022, su proposta dell’Ambito Territoriale Sociale 15 - Comune di Macerata, fa parte del tavolo di co-progettazione del Sistema Regionale di servizi ed interventi rivolti agli uomini autori di violenza. L’ATS 15 è stato individuato dalla Regione



Marche a svolgere il ruolo di soggetto attuatore, con il coordinamento della stessa Regione e in sinergia con gli altri ATS Capofila di Area vasta (ATS 1 Pesaro, ATS 11 Ancona, ATS 19 Fermo e ATS 22 Ascoli Piceno), di due azioni:

- azione 1: potenziamento dei Centri di ascolto e trattamento per il recupero di maltrattanti (con sede principale nel Comune di Macerata e articolazioni decentrate in tutti i territori provinciali);
- azione 2: finalizzata al contrasto della vittimizzazione secondaria delle donne attraverso l'allontanamento del maltrattante (individuazione e attivazione di soluzioni abitative a valenza regionale per favorire l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare in caso di persone prive di una rete familiare o amicale nel territorio che possa accoglierle).

Al tavolo, il cui scopo è quello di definire, per la realizzazione delle due azioni previste, un progetto il più possibile rispondente alle esigenze del territorio, partecipano oltre che l'ATS 15 – Macerata e la Regione Marche, anche le Prefetture, le Questure, i Carabinieri, le Procure della Repubblica, il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, le Aziende sanitarie territoriali, l'Ordine degli Avvocati e degli Psicologi.

La presenza del Garante al Tavolo è orientata a:

- verificare l'efficacia dei percorsi rieducativi rivolti agli uomini maltrattanti affinché essi raggiungano il livello di consapevolezza necessario dei danni causati ai familiari e ad eventuali persone minorenni al fine di contrastare la recidiva;
- assicurare alle vittime che siano garantite le condizioni di tutela per il ripristino degli incontri tra il maltrattante e la vittima e tra lo stesso maltrattante e i figli;
- garantire a tutti i maltrattanti, che siano nelle condizioni di poter/voler intraprendere tale percorso, l'accessibilità all'attività rieducativa.

6. L'UFFICIO DEL GARANTE DELLE VITTIME DI REATO

Le funzioni di Garante delle vittime di reato sono state attribuite all'Organismo di garanzia solo recentemente con la legge regionale 9 marzo 2020, n. 11 (Adeguamento della normativa regionale alla legislazione di principio ed ulteriori modificazioni delle disposizioni legislative regionali) che ha conseguentemente modificato la legge regionale istitutiva del Garante (legge regionale 23/2008).

L'Ufficio, ai sensi degli articoli 14 bis e ter della citata legge regionale 23/2008, opera in favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di determinati reati in special modo contro la persona e contro la famiglia.

Nell'esercizio dei propri compiti il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato ed in particolare svolge le seguenti funzioni:

- a) fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
 - 1) tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - 2) forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - 3) misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente;
- b) collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
- c) promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
- d) può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
- e) può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
- f) può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
- g) promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni nonché le associazioni, con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa legge.

6.1 - LE ATTIVITÀ

6.1.1 - Implementazione del sito web istituzionale www.garantediritti.marche.it con le funzioni del Garante delle vittime di reato

Si intende aggiornare il sito web istituzionale del Garante implementando le informazioni presenti con quelle specifiche del Garante delle vittime di reato al fine di creare uno spazio strutturato contenente la normativa di riferimento e le informazioni a tutela delle vittime di reato (le informazioni sulle modalità di presentazione delle segnalazioni, la modulistica, etc.).

6.1.2 - Aggiornamento della raccolta di dati sui reati di violenza di genere

Si intende proseguire l'attività di raccolta di dati statistici presso le Procure della Repubblica presso i Tribunali delle Marche, le Questure, le Autorità giudiziarie preposte, le Direzioni penitenziarie e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia Romagna e Marche per aggiornare e monitorare il valore numerico dei procedimenti penali a carico di uomini autori di reati di violenza di genere (reati spia e codice rosso) e dei detenuti condannati per i medesimi reati e analizzandone l'andamento negli anni.

6.1.3 - Promozione di collaborazioni

Per sostenere la protezione delle vittime di violenza domestica e di genere (vittime e/o testimoni di violenza) si continuerà a collaborare con la Rete Antiviolenza e con i Centri per Uomini Autori di violenza (CUAV) per l'allontanamento d'urgenza del maltrattante dalla casa familiare e s'intende ampliare la propria disponibilità garantendo il proprio contributo ai vari tavoli istituzionali, accordi e protocolli d'intesa esistenti.

6.1.4 - Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

Nell'ambito della celebrazione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", che si tiene il 25 novembre di ogni anno, si intende offrire la propria disponibilità a collaborare per l'organizzazione di iniziative volte a promuovere la corretta relazione tra generi e il rispetto della diversità.

6.2 - I PROGETTI

6.2.1 - Sviluppo dei servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato

Come prima attività progettuale dall'istituzione dell'organismo regionale di garanzia si intende promuovere, in collaborazione con le Istituzioni territoriali, i servizi dedicati alla giustizia riparativa e alla mediazione penale come strumenti per supportare la gestione dei conflitti, la rimozione delle conseguenze del reato e la riparazione della frattura relazionale.

7. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

La struttura amministrativa di supporto al Garante è unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l'Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni e la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna).

In particolare, da ultimo, l'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 359/122 del 4 luglio 2023, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell'Assemblea legislativa regionale, confermando la previsione del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell'Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste e dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

Per quanto concerne le risorse umane assegnate, la struttura amministrativa alla data odierna opera con:

- una unità appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione in distacco dalla Giunta regionale e una unità appartenente all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione a tempo parziale al 50%, nell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza;
- due unità appartenenti all'Area degli Istruttori, di cui una in distacco dalla Giunta regionale, nell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti;
- due unità di personale appartenenti all'Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione di cui una con incarico di Elevata Qualificazione, nell'ufficio del Difensore civico.

La mancanza di un organico stabile e l'avvicendamento del personale che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, hanno rischiato di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro la competenza maturata negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Inoltre, accanto alla necessità di assicurare all'ufficio risorse umane e tecniche stabili, vi è quella di garantire che queste siano soprattutto adeguate al ruolo ed alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali funzionali ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare. L'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini e peraltro con cittadini fragili.

Nella legislatura che si sta concludendo si è riusciti a recuperare efficienza grazie sia al maggior impegno del personale assegnato sia all'azione di programmazione e monitoraggio interno dell'attività, soluzione organizzativa questa che, all'occorrenza consente anche di ricorrere all'attività diretta del dirigente nonché all'impiego ad adiuvandum di unità di personale assegnate al Servizio ed operanti in posizioni di staff.



Tuttavia questa soluzione, in parte organizzativa ed in parte strettamente dipendente dal massimo impegno possibile messo in campo da tutto il personale coinvolto, non può consentire di potenziare, come si desidererebbe, quelle funzioni che non si è potuto svolgere al meglio.

Pertanto, posto quanto sopra illustrato, si auspica fortemente per l'anno 2026 l'integrazione dell'organico su indicato con personale adeguatamente qualificato al fine di poter mantenere il livello qualitativo e quantitativo raggiunto nell'operatività ed ampliare ulteriormente l'azione dell'Organo regionale di garanzia.

Infine importante è anche proseguire con il potenziamento qualitativo, favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante, in particolare per acquisire la conoscenza dei presupposti teorici e delle tecniche della mediazione, nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.



8. LE RISORSE FINANZIARIE

L'ammontare delle risorse finanziarie richieste per lo svolgimento delle attività relative all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante ed in attuazione al presente documento programmatico per l'anno 2026 è stimato in euro 450.000.

Ad oggi ovviamente non vi è, rispetto ad esso, certezza giuridica in quanto ancora non approvato il bilancio di previsione finanziaria dell'Assemblea legislativa regionale.